N. 120 — Sabato 2 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 2 Maggio — N. 120

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mentore Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 — 20 25 — 6 75
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 — 5 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Poli e Miaglia

Una mediazione di 200,000 lire al cav. Gullino e di lire 150,000 all'onorevole Poli! — Simulazioni di valore, libri falsi, appropriazioni indebite — Una fiera e splendida requisitoria del procuratore del re di Torino.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, ore 18,20.

Oggi, innanzi ad una Camera quasi spopolata, il presidente Biancheri, in principio di seduta, ha comunicato alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Miaglia e Poli, da voi annunziata circa un mese fa. La comunicazione ufficiale è così concepita: « Domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Poli e Miaglia, imputati di reati contemplati dal Codice di commercio ».

Alla Camera questa comunicazione è quasi sfuggita, perchè fu poco intesa; ma dopo, nei corridoi, se ne parla con molta sorpresa, e si ricorda con parole di elogio la vostra campagna tanto contro il Miaglia quanto contro l'on. Poli, e si nota che i fatti non potevano confermare più luminosamente le vostre affermazioni.

Il capo della Segreteria della Camera, interrogato da qualche deputato, non volle dare particolari in proposito. Il doppio incartamento colla relazione del procuratore del re di Torino fu trasmesso poco avanti mezzodì dal Ministero di grazia e giustizia alla Presidenza della Camera.

Però, grazie alla squisita cortesia di un autorevole membro della Presidenza della Camera, ho potuto avere queste precise notizie:

Il procuratore del re del Tribunale di Torino chiede, a termine dell'art. 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro i due deputati Edoardo Miaglia e Giovanni Poli per l'imputazione che viene fatta all'onorevole Poli del reato previsto dall'art. 246 del Codice di commercio.

L'art. 246 dice: « Sono puniti colle pene stabilite nel Codice penale per la truffa coloro che, simulando o asserendo falsamente l'esistenza di sottoscrizioni o di versamenti ad una Società per azioni, o commettendo altre simulazioni, hanno ottenuto o tentato di ottenere sottoscrizioni o versamenti ».

Le imputazioni che si fanno all'on. Miaglia sono per fatti previsti dagli articoli 246 e 247 del Codice di commercio e 230, 417 e 419 del Codice penale, cioè simulazioni di sottoscrizioni, ecc., come per Poli. L'art. 230 del Codice penale dice: « Chiunque forma in tutto od in parte una scrittura privata falsa od altera una scrittura privata vera, ecc., è punito con la reclusione da uno a tre anni ».

L'art. 417 dice: « Chiunque si appropria, convertendola in profitto di sè o di un terzo, una cosa altrui che gli sia stata affidata o consegnata per qualsiasi titolo che importi l'obbligo di restituirla, ecc., è punito con la reclusione sino a due anni ».

Il procuratore del re premette un'ottima narrazione come si iniziò e si svolse l'istruttoria circa la Società del carburo di calcio, e viene a queste conclusioni:

L'istruttoria raccolta ha confermato le gravi irregolarità che erano già state rilevate dalla nuova Amministrazione, ponendo in rilievo nella loro entità i seguenti fatti, imputabili ai promotori, agli ex-amministratori, al direttore tecnico, agli eredi di detta Società:

A) *Simulazioni comunque allo scopo di ottenere sottoscrizioni per costituire la Società.*

1.o Si apportò in fatto nella Società uno stabilimento il cui valore si sapeva dai promotori dover essere di gran lunga minore a quello attribuito in L. 1,900,000.

Ciò risultava dai libri stessi di contabilità tenuti dal cadetto cav. Francesco Giorgis: risultava dal giudizio di persone competenti che avevano valutato lo stabilimento circa 750,000 lire. Il Giorgis non intascò, del resto, le lire 1,900,000, poichè una buona parte di questa somma dovette lasciare a disposizione dei promotori, e così tra le altre non dovette dare ben L. 200,000 al cav. Gullino Bernardino, direttore del Banco Sconto e Sete, L. 150,000 all'avv. cav. Poli Giovanni per la loro intermediazione alla vendita.

2.o Si dichiarò nell'atto costitutivo e nello statuto che si faceva cessione di uno stabilimento, di concessioni di brevetti e marchi di fabbrica, il che doveva naturalmente lasciar comprendere la certezza che lo stabilimento fosse di già in esercizio con industria avviata, che le concessioni si fossero acquisite, che i benefici dei brevetti fossero accertati: mentre che nello stabilimento non si era che un forno in azione, e per i forni brevettati si era nello stadio dell'esperimento, le concessioni non erano ancora ottenute, lo stabilimento non era completo ed era ben lontano dal trovarsi in condizioni di produttivo funzionamento.

B) *Scientе enunciazione di fatti falsi nella relazione del Consiglio di amministrazione e nella esposizione del bilancio 1899-900.*

1.o Si chiuse questo con un utile di lire 35,094 58, mentre si sarebbe dovuto mettere in evidenza una perdita non minore di lire 170,719 82.

Per giungere a questo risultato, che doveva giovare per nascondere il funzionamento oneroso e passivo dello stabilimento, si aumentarono arbitrariamente le attività di L. 145,814 40 mediante esagerazioni e duplicazioni nell'attivo, mediante storni artificiosamente fatti e mediante alterazioni nei risultati degli inventari.

2.o Nella relazione del Consiglio d'amministrazione all'assemblea 10 marzo 1901 si fecero affermazioni inesatte e contenentemente false circa il funzionamento dei forni e la loro capacità produttiva, nonchè circa il completo allestimento dello stabilimento.

Durante l'esercizio si erano ancora fatte false affermazioni sulla condizione dello stabilimento e artificiosamente si erano divulgate per tenere alla la quotazione dei corsi delle azioni.

C) *Appropriazione indebita e falsa scritturazione commesse dall'on. Miaglia Edoardo.*

L'amministrazione della Società era stata conferita a costui. Egli però teneva la cassa. Fin dal principio egli prese a far prelievi per ordinativo suo o personale, disponendo che rimanessero in sospeso le relative registrazioni; e ne fece per oltre lire trentamila.

Avvicinandosi l'epoca della formazione del bilancio, ne rimborsò una parte; ma essendo stato scoperto ancora lire 17,000, egli, per raggiungere il pareggio, fece eseguire, sotto date diverse, scritturazioni non basate su alcun documento, nè tutte corrispondenti a spese reali.

Ciondimeno, il 23 aprile 1901, mentre nella cassa avrebbe dovuto trovarsi un fondo di lire 3842 15, non si trovarono che lire 79 85. L'ammanco di lire 3762 30 fu coperto con scritturazioni ordinate dal Miaglia in data postergata. Ma non essendosi confortato con documenti giustificativi, non vennero accettate dalla nuova Amministrazione, ed il Miaglia le rimborsò.

Fra le somme prelevate vi furono lire 10,000, attribuitesi come compenso di 20 mesi, sebbene tale assegno non si fosse mai deliberato, e neppure mai alcun accordo verbale fosse intervenuto fra gli amministratori per stabilire quella somma. Furono prelevate lire 1200 per medaglie di presenza spettanti agli amministratori, mentre consta che mai nessuno volle usufruirne, ed eravi anzi intelligenza a non percepirle.

Furono prelevate somme per viaggi non dipendenti dall'esercizio dell'amministrazione, per pagamento di prestazioni di opere eseguite per fatti estranei alla Società, per arredamento dell'alloggio privato di esso Miaglia.

I fatti succitati costituiscono i reati previsti dagli articoli 246, 247 del Codice di commercio, e 230, 417, 419 del Codice penale.

I signori Poli e Miaglia furono tra i promotori della Società indicata, ed il Miaglia ne fu anche amministratore. Ma poichè ambidue sono deputati alla Camera elettiva, e come tali non possono essere tradotti in giudizio senza il previo consenso della Camera stessa, il sottoscritto inoltra all'E. V. la presente istanza, onde si compiaccia di provocare dalla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giovanni Poli per i fatti di cui alla lettera *A*, costituenti il reato previsto dall'articolo 246 del Codice di commercio, e contro l'onorevole deputato Edoardo Miaglia, per i fatti di cui alle lettere *A*, *B*, *C*, costituenti i reati previsti e reprimi dagli articoli 246, 247 del Codice di commercio e 230, 417, 419 del Codice penale, di cui gli atti offrono la prova a loro carico.

Il procuratore del re: PROLA.

I lettori vedono che la notizia da noi data nel numero del 15 aprile era perfettamente esatta. I fatti di cui gli onorevoli Miaglia e Poli sono imputati hanno attinenza alla Società del carburo di calcio; le imputazioni sono gravissime e di natura tale da escludere in modo assoluto che gli onorevoli Miaglia e Poli possano rimanere deputati al Parlamento. Nel Collegio di Castelnuovo di Garfagnana vi è una viva agitazione per costringere l'on. Poli a dare le dimissioni e sarebbe bene che uguale agitazione si iniziasse nel Collegio di Chivasso. Questo Collegio ha tradizioni così nobili che il suo rappresentante non può essere imputato di fatti così delittuosi come quelli che il procuratore del re di Torino imputa all'on. Miaglia.

Noi non dubitiamo nemmeno un momento che una giusta reazione si manifesterà, e che gli elettori di Chivasso sapranno trovare il modo di obbligare l'on. Miaglia a dare le dimissioni.

Un incidente tra il ministro dell'interno e il comandante la Divisione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri re Eduardo fece pregare che si ritirassero le truppe lungo il percorso dall'Ambasciata al Quirinale, e del desiderio fu avvertito il comandante la Divisione. Il ministro dell'interno si è allora lagnato che non si fossero rivolti a lui, come responsabile dell'ordine pubblico, ed avrebbe dovuto apprendere la notizia dal ministro della guerra. Fu aperta un'inchiesta per sapere chi aveva dato l'ordine di stendere i cordoni, e si seppe essere stata la Questura, che si regolò così quando l'imperatore Guglielmo andò dal Papa.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'incidente ebbe termine stamane, alla stazione (mentre si aspettavano i Sovrani), in un colloquio fra Giolitti, Bonasi e Mazza. Giolitti affermò che ogni disposizione che riguarda l'ordine pubblico deve emanare dal Ministero dell'interno, e l'autorità militare è obbligata all'osservanza degli ordini che il Ministero dell'interno emana nella natura conosciutagli dalla legge.

Gli studi per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,30:

La Commissione della Camera che esamina la riforma giudiziaria ha deliberato che gli appelli civili si debbano giudicare da un Collegio pure nei capoluoghi di circondario.

La Commissione, a parità di voti, ha respinto la seguente proposta Barzilai: « Che sia allargata l'attuale competenza dei pretori in materia penale e riformata quella della Corte d'Assise, assegnando alcuni reati attualmente esclusi, e togliendole altri oggi di sua competenza, o sia data la competenza in materia mediata ad un Collegio composto di magistrati togati e di due giudici assessori, chiamati sociali, tolti da una lista di cittadini, che forniscano serie garanzie di capacità ed onestà. »

I nuovi membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha proceduto allo spoglio della votazione delle diverse Facoltà universitarie per i membri eleggibili al Consiglio stesso. Sono risultati eletti: per la Facoltà di giurisprudenza, il prof. Ferrara, dell'Università di Padova; per quella di lettere, il prof. Mazzoni, del regio Istituto di studi superiori di Firenze; per quella di scienze, il prof. Rolti, del medesimo Istituto.

Una Triplice tra Francia, Inghilterra e Russia?

La grande importanza del viaggio di Eduardo a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

Continuano anche nelle sfere più elevate i commenti sulla visita di re Eduardo. Trascurando quelli di minore importanza, come le mancate e sperate decorazioni, tutti sono d'accordo nel ritenere che la visita al Papa fu deliberatamente contenuta nei limiti rigidamente.

Fino all'ultimo momento in Vaticano si illusero nella speranza che re Eduardo scendesse in San Pietro, dove sarebbe stato ricevuto dal cardinale Rampolla, non come segretario di Stato, ma come arciprete della basilica vaticana. Ma anche questa speranza andò a vuoto.

Quanto alla portata politica del viaggio è risaputo che, per quanto riguarda i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, nulla v'è stato da aggiungere alla cordialità proverbiale.

Però un uomo di Stato, cui sono famigliarissime le questioni di politica estera, mi faceva oggi osservare, in un lungo colloquio ch'ebbi con lui, che la visita di re Eduardo in Italia vuole essere considerata come una opportuna preparazione per dissimulare l'importanza di quella che farà domani a Parigi.

Questa seconda visita ha un'importanza politica colossale, sopratutto dopo Fashoda, in quanto che dimostra la ferma tendenza della Francia di avvicinarsi all'Inghilterra.

E poichè sono noti i legami indissolubili che uniscono la Francia alla Russia, non è temeraria la supposizione che possa formarsi una Triplice di Francia, Russia e Inghilterra, preconizzata e raccomandata da importanti pubblicazioni inglesi.

Se mai una tale eventualità si compisse, l'Italia — secondo il parere dell'uomo di Stato con cui parlai — si troverebbe in una posizione non facile e dovrebbe pensare seriamente ai casi suoi.

Evidentemente non si tratta in nessun caso di un'eventualità prossima. Non è men vero però che la politica estera si svolge tutta in maniera assai tranquilla di quello che appaia alla superficie, e che la più grande oculatezza anche da parte nostra è indispensabile.

S.

Gli sgravi rimandati a novembre?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La breve discussione fatta oggi alla Camera sul bilancio di assestamento non fu che la preparazione di quella che dovrebbe aver luogo sugli sgravi.

E' stato molto notato che Di Broglio, mentre s'è intrattenuto a lungo a dissipare i timori per la soluzione del problema ferroviario, non ha detto neppure una sillaba sugli sgravi. Ciò ha confermato sempre più la supposizione che il Ministero, vedendo purtroppo risorgere il conflitto fra nord e sud, desidera di rinviare a novembre tutto il problema.

Zanardelli ha ufficialmente affermato a Lumezzi di essere uno dei negoziatori del trattato di commercio con l'Austria: egli si è riservato di rispondere. Un altro sarebbe probabilmente il Cappelli, presidente della Società dell'agricoltura.

s.

Per l'esercizio 1903-1904 del Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

E' stata distribuita oggi la relazione dell'onorevole Carmine sullo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1903-904.

Carmine osserva che lo stanziamento del bilancio della guerra 1903-904 è uguale a quello del 1902-903, eguaglianza che si ottiene mediante una minore previsione di spesa di lire 913,000 nella parte straordinaria e di una corrispondente maggior previsione nella parte ordinaria. Illustra quindi tutte le variazioni che hanno effetto sui varii capitoli.

Carmine osserva che, con la presentazione del disegno di legge, che diede vita all'attuale ordinamento dell'esercito per mantenere l'esistenza di una conveniente proporzionalità fra l'ordinamento e le spese, si affermava che la spesa stessa avrebbe successivamente mantenimento della forza media bilanciata in modo sensibilmente superiore a quella risultante dallo stato di previsione dell'esercizio 1903-904. Ho adunque la spesa consolidata del bilancio della guerra acconsente il mantenimento sotto le armi di una forza inferiore a quella prevedula quando venne sancita dall'attuale ordinamento, un numero eccle che colla forza così ridotta sia sufficientemente garantita la solidità dei quadri, si dovrebbe dedurre che o l'organismo dell'esercito deve essere limitato o le spese debbono essere aumentate.

Gli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Alla Camera si sono costituiti gli Uffici. Sono riusciti così:

I: Presidente, Marsengo-Bastia; vice-presidente, Libertini; segretario, Pasquali. II: Presidente, Basetti; vice-presidente, Ossi; segretario, Cerri. III: Presidente, Gallini; vice-presidente, Orlando; segretario, Ilovi. IV: Presidente, Desimoni; vice-presidente, Rosselli; segretario, Spagnoletti. V: Presidente, Rizzetti; vice-presidente, Massimini; segretario, Calderoni. VI: Presidente, Brunialti; vice-presidente, Credaro; segretario, Mantica. VII: Presidente, Ghigi; vice-presidente, Pala; segretario, Curatti. VIII: Presidente, Colombo-Quattrofrati; vice-presidente, Perla; segretario, Colaimo. IX: Presidente, Maurigi; vice-presidente, Bonin; segretario, Lazzarito Arturo.

Nuovi esperimenti di duplici trasmissioni sullo stesso filo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La Tribuna scrive che oggi furono iniziati gli esperimenti coll'apparecchio Turchi, per comunicare col telefono sul filo del telegrafo.

L'esperimento fu fatto sul tratto Roma-Firenze. Nella ventura settimana si esperimenterà fra Roma e Torino.

Per le comunicazioni telefoniche con Trieste

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Oggi si sono riuniti i deputati di Udine, Treviso e Venezia, che deliberarono di insistere perchè il Ministero della posta faccia pratiche per spingere il Governo austriaco a prolungare la linea telefonica Venezia-Udine, sino a Trieste.

La Camera approva il bilancio d'assestamento

L'on. Galimberti presenta il disegno di legge per la riduzione delle tariffe postali.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 30 aprile.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,20, cioè con un ritardo di 20 minuti. Tuttavia, quantunque il segretario Del Balzo legga il verbale, sono presenti 30 o 40 deputati, e, per di più, disattenti.

DEL BALZO, segretario, dà lettura di parecchie proposte di legge, tra cui una dell'onorevole Compans, circa la indennità d'entrata in campagna agli ufficiali distaccati sulle coste del Mar Rosso.

Comunicazioni.

IL PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio, che annunzia la nomina del comm. Carlo Leone Raynaudi, contrammiraglio, a sottosegretario di Stato per la marina.

Si riprende la discussione sull'

Assestamento del Bilancio 1902-903

ALESSIO esamina la tesi posta ieri dall'onorevole Rubini. La prima è che i nostri avanzi siano di stabilità, per l'influenza che su di essi esercitano i dazi sui grani; l'altra che consiglia di frenare le previsioni, per aver modo di far fronte agli incrementi delle spese.

Dimostra quindi che il dazio sul grano non ha l'influenza che si suppone sulle cifre dell'avanzo.

Non conviene con l'on. Rubini nel senso di nascondere le entrate per frenare le spese.

Ritiene poi che l'incremento delle spese dipenda esclusivamente dal difetto di un concetto organico della politica finanziaria. Per conseguenza considera necessario il bilancio la solidità necessaria ad effettuare gli sgravi mediante l'istituzione di una nuova imposta diretta e l'adozione di un piano organico per l'utilizzazione degli avanzi.

FERRARIS MAGGIORINO dichiara che si oppone a molte spese che vede annunziate dai giornali, come quella per aumenti di assegni per linee di navigazione, che, all'infuori di quella di Venezia-Istria, non possono giovare alla prosperità del paese.

Non conviene nei timori dell'on. Rubini per la incognita ferroviaria, che crede si potrà opportunamente risolvere senza che l'elemento finanziario venga a sofferire una equa soluzione di questione che tanto interessa la vita economica del paese.

Circa agli sgravi, non ritiene che essi pertubino menomamente la nostra situazione finanziaria. Ritiene un errore affrettare arbitrariamente la conversione della Rendita pubblica, che deve essere frutto spontaneo delle migliori condizioni generali. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, espone sommariamente le ragioni della differenza esistente tra le previsioni del Ministero e quelle della Giunta del bilancio. Crede però prudente attenersi alle prime.

Afferma che le condizioni del bilancio sono soddisfacenti e non crede, come l'on. Rubini, che gli ultimi due risultati del bilancio siano tali da far dubitare dell'avvenire. Ciò l'onorevole dimostra con l'esaminare i risultati delle stesse esercizio e di quello in corso.

Non crede che si possa accusare questo Ministero di aver largheggiato nelle spese. Le spese maggiori furono straordinarie o spinte da ragioni di urgenza.

Nota la gravità del problema ferroviario: ma il bilancio è in tali condizioni da permettere di affrontarlo serenamente.

Circa la conversione della Rendita, esprime l'avviso che non sia prudente l'affrettarla con espedienti artificiali.

Concludendo, esprime il convincimento che noi possiamo ora guardare con sereno all'avvenire; e per parte sua l'oratore non è l'autore della finanza rossa, ma non è neppure amico della finanza nera, e ritiene sopratutto che gli interessi della finanza non debbono andar disgiunti dall'interesse e dalla prosperità economica della nazione. *(Benissimo!)*

VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio a relatore, giustifica le previsioni della Giunta circa l'entrata, e dimostra come non meritino l'accusa di eccessiva ottimismo.

E' lieto di affermare che l'assestamento dimostra la floridezza del bilancio, ed esprime il convincimento che in sede di consuntivo la situazione finanziaria risulterà anche migliore. *(Benissimo!)*

Si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge e le annesse tabelle.

Presentazioni di disegni di legge.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per la ripartizione e lo stanziamento per alcune opere pubbliche straordinarie.

GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi, presenta un disegno di legge per modificazioni alle tariffe postali. *(Benissimo!)*

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni di ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria.

Sull'ordine dei lavori parlamentari, il PRESIDENTE avverte che domani si discuterà il bilancio del tesoro.

La seduta termina alle ore 17,55.

Domani seduta alle ore 14.

La seduta di venerdì.

OGGI VACANZA.

Roma, 1 maggio.

La Camera si apre alle ore 14,5, sotto la presidenza di Biancheri.

La situazione albanese non è esente da gravità.

L'on. FORTIS interpella il ministro degli esteri sulla presente situazione in Albania e sulla notizia che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, marchese Malaspina, insiste per la pronta attuazione delle riforme in Macedonia e sull'urgenza di provvedere socialchè l'epoca che si dice macchiavelica non sia intralciata dal movimento albanese.

Morin, ministro degli esteri, così si esprime *(segni di attenzione)*: « Il R. Governo non vuole nemmeno al suo avvio dovere di seguire con occhio vigile i fatti che si svolgono in Macedonia e di esercitare costantemente quell'azione che in seguito a tali fatti le circostanze consiglieno. Quali siano i concetti informativi di tale azione io ho già avuto occasione di esporre alla Camera: Mantenere sempre l'azione nostra associata a quella delle altre grandi Potenze interessate negli affari d'Oriente, allo scopo di far cessare i disordini, o almeno, limitarne l'entità e circoscriverne l'estensione, sopratutto poi prevenire le conseguenze di indole internazionale che esse potrebbero avere.

« In questa opera ci atteniamo rigorosamente dall'agire in modo singolare ed isolato, e nel tempo stesso ci regoliamo in guisa da non restare noi in disparte. Nella via tracciataci da questa politica, di cui non si potrebbe negare la prudenza e la saggezza, non solo non troviamo ostacoli, ma riscontriamo la corrispondenza sentiamo e riconosciamo delle altre Potenze. Questo hanno e suo tempo scritto il Governo della Regina Madre e concedere successivamente riforme e quelle promesse per le quali erano opportuni effetti preordinati; e quando la attuazione di queste riforme conducesse ad incontrare difficoltà per parte dell'opposizione albanese, le Potenze si adopereranno, come si adoperano tuttora, perchè tali difficoltà vengano superate. La situazione in Macedonia non è certamente esente da gravità; ma, ad onta di ciò, essa può sempre venire considerata non calma e sicura, poichè le Potenze sono risolutamente decise nel voler la pace, la quale è la più sicura guarentigia pel mantenimento dello stato qua. A questa manifestazione contenentemente unisono con perfetta unità di intenti e concordia di azione tutte le Potenze. » *(Benissimo!)*

Il bilancio del tesoro.

Le dichiarazioni del ministro.

RUBINI espone le ragioni per le quali non crede che sia bene ridurre l'emissione del nuovo titolo 3 1/2 per cento, e per le quali non appare assodato d'aver convertito i buoni del Tesoro a lunga scadenza in un titolo internazionale. Raccomanda poi al ministro una maggiore rigorosità nei termini per le operazioni della stanza di compensazione. Lamenta la sovverchia larghezza nell'accordare i conferimenti e ripone, credendo così di debito risalire. Suggerisce una nuova maniera per acquisto di titoli pubblici per parte degli Istituti di emissione e per frenare la speculazione. Raccomanda l'abolizione dello monete di nichel da 25 centesimi e che il provvedimento necessario cautelo nel disporre del capitale affluente alle Casse depositi e prestiti.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, circa il pagamento delle indennità della Cina, dichiara che la questione è ora studiata dalle Potenze interessate e che si spera di venire ad una conveniente soluzione. Circa il collocamento del Consolidato tre e mezzo per cento, dichiara che non fu potuto abbassare all'Alta finanza perchè questa non faceva condizioni accettabili.

Aggiunge poi che tutti coloro che assumono l'emissione mantennero esattamente i loro impegni. Non annuncia quindi che possa dirsi che l'operazione non sia riuscita. *(Interruzione dell'on. Rubini)* E' lui che si volevano raggiungere furono pienamente conseguiti. Aggiunge che l'emissione del 3 1/2 avvenne relativamente a condizioni molto più vantaggiose che non quella del 4 1/2, e che il nuovo titolo si sostiene molto bene sui mercati esteri. Sono dunque infondate ed ingiuste le censure mosse al Ministero del tesoro. Dimostra che l'incremento delle spese per le pensioni dipende da cause assolutamente necessarie. Non si rimane di studiare la proposta fatta dall'on. Rubini di assicurare le rimanenze degli impiegati di nuova nomina per costituire un fondo speciale. Dimostra come la circolazione si trovi in condizioni normali ed assicura che ogni timore in proposito è assolutamente infondato. Conviene poi coll'on. Rubini nel ritenere che sia un preciso dovere della Banca di lasciare alla circolazione della Cassa depositi e prestiti e di mantenere inalterate le garanzie. Difende infine l'emissione delle monete di nichelio da 25 centesimi, e dimostra come esse sostituiscano utilmente le monete d'argento da 50 centesimi, le quali, per varie ragioni, erano poco accette, specialmente in alcune regioni.

FASCIO, relatore, nota che la situazione del tesoro è andata continuamente migliorando. Vi è un miglioramento anche nell'opera del debito pubblico, sia perchè il cambio è ora ridotto alla pari, sia perchè il mercato interno è andato assorbendo dall'estero alcuni milioni di titoli; ciò che è indizio delle migliori condizioni dell'economia nazionale.

Chiede alcune parole dell'on. Rubini, affinchè che l'emissione del 3 1/2 valse a dare sul mercato la prova della solidità del nostro credito; ritornato così credito vitalizio è andato crescendo; ecco è la vera prova del bilancio; un provvedimento si impone, e l'oratore si augura che il ministro proceda sollecitamente ad apposite disegno di legge. Anche le condizioni dei nostri Istituti di emissione sono andate progressivamente e notevolmente migliorando. Circa le monete di nichelio da 25 centesimi, nota che esse sono semplicemente troppo alle monete da una lira, per guisa che facilmente possono dar luogo ad equivoci. Crede sotto ogni aspetto preferibile la moneta da 50 centesimi. Conviene egli pure nella necessità di tutelare la solidità delle casse depositi e prestiti. Fa voti che non si aggravi questa istituzione di servizi sovrachi. Termina affermando con orgoglio d'italiano che noi abbiamo in questo momento il miglior dei bilanci. Passino Governo e Parlamento a non compromettere una così invidiabile situazione. *(Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Nel personale dell'Ufficio carte-valori.

FERRERO DI CAMBIANO segnala e raccomanda al ministro le domande di miglioramento di stipendio rivolte al Governo dal personale dell'Ufficio carte-valori. Accenna ai disordini di rappresentanza all'incirca alle Casse Nazionale di previdenza, all'aumento delle mercedi, alle modificazioni dell'orario, all'applicazione della legge sugli infortuni ed alle richieste speciali degli addetti stampatori, degli assistenti controllori e del personale addetto al magazzeno, confidando che il ministro accoglierà i voti riguardevole espressi.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, assicura che i desiderii di questi operai saranno da lui presi in esame colla maggior benevolenza.

Si approvano gli articoli del disegno di legge, la tabella degli obbligati e le stanziamento complessivo.

Oggi vacanza — L'ordine dei lavori.

CAVAGNARI propone che, subito dopo la legge sul servizio veterinario si discutano i bilanci, anche se non siano pronte le relazioni.

Il PRESIDENTE annuncia che intanto si metterà nell'ordine del giorno il bilancio della guerra, la cui relazione era per essere distribuita. Quanto agli altri bilanci, l'on. Cavagnari può riservarsi di far più tardi quella proposta che crederà. Avverte inoltre che, non potendo domani mattina intervenire alla Camera, non vi terrà seduta.

La seduta termina alle ore 18.

Lunedì, alle 14, sedata pubblica.

In attesa dell'imperatore Guglielmo.

Il programma della visita.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,30:

La *Patria* dà il seguente programma della permanenza di Guglielmo a Roma: Il giorno 2 maggio, alle ore 10,10, arrivo dell'Imperatore e dei Principi imperiali. Domenica, 3, colazione di famiglia al Quirinale; alle ore 15, visita al Vaticano; alle ore 20, pranzo di gala a Corte; alle ore 22, spettacolo di gala all'Argentina, con l'*Otello* (protagonista Tamagno) ed il ballo *Giuppone*. Il giorno di lunedì, 4, rivista in piazza d'Armi, alle ore 9, simile a quella passata in onore di Eduardo; i Sovrani ed i Principi a cavallo, la Regina in carrozza; alle ore 20, pranzo militare. La mattina di martedì, 5, partenza per la gita a Monte Cassino, in treno speciale, e ritorno alla sera; alle ore 22, ricevimento in Campidoglio, con l'intervento dei Sovrani e dei Principi, ed illuminazione del Palatino. Mercoledì, 6, alle ore 12, colazione presso la Regina madre; indi partenza.

Si trova in Roma da due giorni il padre *forestarius* dei Benedettini di Montecassino, il quale si è posto in relazione col generale Pensio-Voglia e col ministro della Real Casa per le disposizioni relative alla gita che l'imperatore Guglielmo farà alla celebre Abbazia.

Il frate che presiede, come dice il suo titolo, al trattamento degli ospiti è un francese. Egli afferma che da parecchio tempo i Benedettini si adoperano perchè il ricevimento dell'Imperatore riesca degno dell'augusto visitatore.

Questa mattina, col treno delle 8, sono giunti in Roma i cavalli e le vetture dell'Imperatore di Germania, scortati dagli otto scudieri, venuti espressamente da Berlino.

Le carrozze sono tre, ma l'Imperatore si servirà soltanto di due di esse, facendone uso per riserva.

Esse sono foderate ad otto molle, alla postigliona, di colore *bleu* scuro, filettate ed ornate con grandi borchie d'argento. Ai lati recano l'aquila imperiale, sormontata dalla corona, col motto: *Gut mit uns* (Dio sia con noi).

Vi sono poi due *mylord*, anch'esse ad otto molle. Recano ai lati gli stemmi degli Hohenzollern. Sono tutte di un colore blu *foncé*, con filettatura d'argento.

Sono giunti anche 12 cavalli, due bianchi da sella, che furono condotti al Quirinale, e dieci splendidi morelli, che sono stati posti nelle scuderie del palazzo Odescalchi.

Lo misteriose vicende d'un quadro.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23,10:

Dalla Pinacoteca fin da giovedì era sparito un quadro del pittore eccentista Aibani, rappresentante una Vergine *Addolorata*. L'Autorità indagò; si iniziarono inchieste, quando oggi il direttore della Pinacoteca si vide recapitare dalla Posta il quadro. Il cartone era leggero, ed il quadro intatto.

Idee, persone e cose

LA DANZA DEGLI SPROPOSITI

Drury Lane è il teatro di Londra destinato, buona parte dell'anno, alle follie più mostruose, alle opere più inverosimili, nelle quali il grottesco si ammanta del meraviglioso, dove la natura, la ragione, il buon senso sono cacciati dal capriccio pazzo e stravagante, dove le pietre e le montagne parlano, si muovono e si trasformano, e gli uomini diventano concezioni di chimera. La meccanica, l'elettricità, la chimica si concentrano, si integrano, si abbarbicano in un trucco gigantesco e nel quattromila spettatori per sera portano il materiale contributo della loro meraviglia e della loro borsa.

A Natale il Drury Lane fabbrica la sua *féerie*, la sua pantomima annuale che dura invariabilmente sino a maggio. Vi si spendono somme ingenti nei meccanismi, nei costumi, nei scenari. Tutto vi è colossale ed iperbolico. L'iperbole è la realtà di questi spettacoli: l'arte è un pallido, mimmicale fantasma. Ma quest'anno la *féerie* grottesca e mostruosa non termina a maggio. Vittoriano Sardou si è incaricato di « continuar la stagione », e l'ipse dixit ferì vi farà recitare il suo Dante. Il poeta che fu già così caldo ed insigne nello studio e nel culto per il nostro poeta, sentirà dunque dagli scanni dell'immenso recinto ad un nuovo martirio di Lui nelle inaudito solecismo di un insigne autore, dominatore un giorno del teatro della sua terra, al quale la recalcitra non ha saputo suggerire nè il rispetto per sè, nè per l'uomo che egli ha avuto il puerile capriccio di portare sulla scena con mani sudate ed inette.

In realtà meglio sarebbe non rivolgere più oltre l'attenzione su questa malaugurata parodia. Or non è molto tempo quando si diffuse in Italia i primi echi sul dramma che il Sardou aveva scritto attorno a Dante, e che il tragico inglese Irving si apprestava a recitare, alla indignazione italiane, il Sardou rispose protestando che le prime notizie avevano tradito e falsato la natura e la materia del suo dramma, ch'egli non aveva per nulla fatto nell'opera una strage della memoria dovuta al Poeta, nè della storia, nè del buon senso.

Ma ora il dramma ci è venuto dinnanzi in fedele riassunto. Mancano le parole, è vero, con cui egli fa parlare i suoi personaggi, ma è forse meglio anche che non si aggiungano — a prova della sua mostruosità — altri documenti illustrativi dell'incredibile leggerezza di un uomo, che scrive un dramma su Dante come si immaginerebbe uno scenario di Truffaldino.

La prima rappresentazione è annunziata per stasera; i meccanismi e gli scenari del Drury Lane si apprestano ad operare, e l'Irving a presentarci il poeta protagonista rivestito di idee non sue, in mezzo a fatti, relazioni, operazioni e personaggi coi quali mai si trovò, poeta se amante di melodramma e da operetta.

Possiamo quindi occuparcene ancora una volta.

***

Percorrendo quel canto, si prova un'impressione di meraviglia penosa e di disgusto, quando non è di pietà o di ridicolo per l'autore: come se fossimo davanti alla profanazione di qualcosa che ha nell'animo nostro il culto della purezza, della poesia.

Il Sardou ha creduto di trattar Dante come la lavandaia protagonista della sua *Madame Sans-Gêne*, come un burattino della storia e della lettera. Ha creduto che a rivocare la sua figura bastasse l'articolotto orrato di un'enciclopedia, e che a mostrare d'aver letto le sue opere fossero sufficienti le parafrasi grottesche di parecchi versi della *Divina Comedia*. Ha creduto che si potesse impunemente sotterrare la storia, travolgere la leggenda, arrivellare personaggi ed azioni inconciliabili, fare un minestrone ferravillesco di situazioni alterate ad inventate. Ha creduto che bastasse pescare i nomi più noti dei tempi e delle opere dantesche, metterli insieme in un miscuglio romantico-fantastico-mel

stro di una comparire la terribile figura del conte Ugolino che tiene tra le braccia un figliuolo morente di fame. Dante guarda, interroga, e Bernardino, uno dei fratelli di Francesca da Rimini — vedete opportunità di nomi e di casi — si trova presente e spiega al Poeta il perchè della triste scena. Mentre la folla si addensa attorno alla torre, chiamata dal truce spettacolo, e vicino si svolge una processione, appare l'arcivescovo Ruggieri. Una donna — che è la madre di uno dei fanciulli rinchiusi col conte Ugolino nella prigione della torre — si getta dinanzi all'arcivescovo, supplicando la salvezza dei poveretti; l'arcivescovo si fa portar le chiavi, la donna incomincia a sperare nella sua clemenza, ma le chiavi sono gettate in Arno. E Dante? domanderete voi. Non temete, il Sardou non l'ha dimenticato, l'ha serbato furbescamente per il finale..... grandioso, per la perorazione drammatica. All'atto crudele del Ruggieri, Dante si precipita in mezzo alla folla, strappa le insegne pastorali dell'arcivescovo e pronuncia, la credereste?, un per giù la famosa invettiva: « Ah! Pisa, vituperio delle genti! »

Brillantemente il popolo non trova molto lusinghiera e piacevole l'apostrofe del Poeta, e fracassando le assalta. Dante fugge a stento con Bernardino.

Se mi prolungo vediamo messo in azione, e come!, l'episodio del conte Ugolino, che accadde nel 1288, il secondo atto ci prepara altro sorpreso: nientemeno che la tragedia di Francesca, commista, come in un dramma da arena, ai casi sventurati di Dante.

***

Dal prologo al primo atto trascorrono undici anni: siamo dunque nel 1299. L'atto è diviso in due parti: ma la scena si svolge in entrambe a San Miniato, dove pisce al Sardou di trasportare la casa dei Malatesta, dopo aver trasportato di quattro secoli anni il fatto di Francesca. Vediamo qui raccolti in un sol mazzo Belacqua, Giotto, intento a dipingere; Casella, occupato ad accordare uno strumento; Forese Donati, Bernardino, il fratello di Francesca, che, per difendere l'onore della sorella, sulla quale è stato gettato il sanguinoso oltraggio di adultera, si azzuffa con Corso, un soldato che il Sardou fa figlio di papa Clemente V..... di là da venire nel 1305. Corso finisce per essere battuto nell'Arno dall'ira del focoso Bernardino. Dante compare a questo punto sotto il saio di un frate. Egli è di ritorno da Avignone, sede della Chiesa — la quale non vi fu trasportata che nel 1300. Ma non importa. Dante ne descrive i mali, finchè arriva Gemma, che Francesca da Rimini ha raccolto in sua casa. Della bella e fiorente giovanetta, si è innamorato Bernardino. Dante non le si rivela per padre, ma la contempla, commosso, con profondo affetto. Ecco sopraggiungere Nello, il marito della Pia. Tutta questa gente si è data un curioso convegno a San Miniato. Nella non riconosce Dante, che gli domanda notizia della moglie. Essa è nella Maremma, dove la vendetta del marito l'ha relegata, ma anche su Gemma, Nello intende far discendere gli effetti dell'ira sua. Dante trema per la figlia. Ma occorrebbe egli togliere il cappuccio di monaco che lo nasconde agli occhi del suo rivale?

Di lì a poco dalla casa del Malatesta si odono grida disperate. Forse è Nello che ha trovato Gemma e la vuol uccidere? Dante si precipita allora nella casa, dalla quale esce Ginacotto con una spada sanguinante; vede su di un letto Paolo e Francesca abbracciati e trafitti; crede siano Gemma e Bernardino, ucisi, gettandosi a piè di loro, chiama disperatamente la figlia, sopraggiunge così a Nello, che fa per accidente. Nel frattempo, attratta dalle grida, compare Gemma ad una porta. Nello, vedutala, la rinchiude nella camera. L'atto, che volge alla peschade tragica, termina con una nuova fuga di Dante, che si affretta a sottrarsi alla gelosia e all'odio del rivale.

In verità il Sardou piglia alla lettera il fiorentino epiteto di « ghibellin fuggiasco ».

L'atto che segue si potrebbe intitolare come i drammi di arena: « Alla ricerca di Gemma »: « L'asilo al convento ». Dante e Bernardino vano infatti alla ricerca della rispettiva figlia ed amante. E poichè sanno ch'esse è stata rinchiusa in un convento, radunano una schiera di armati, lo assaltano, rapiscono « fuor dalla dolce chiostra » la giovinetta. Inseguiti, riparano in una chiesa, e Dante si ricovera per sempre in un tabernacolo, dietro alla tenda del quale rimane ferito da un colpo d'alabarda e sviene. Bernardino e Gemma sono salvi, forse; ma dove?

***

L'atto terzo ci presenta il Camposanto di San Miniato. E' venuto pel Sardou il momento di sfoderare, con l'abilità de' suoi scenografi e macchinisti, la propria conoscenza della *Divina Commedia*. Dante si aggira tra le tombe, poi si ferma a quella di Beatrice, in dolorosa meditazione. La statua di Beatrice ad un tratto si anima sotto quella del « Commendatore », e parla e rimprovera Dante. La visione oltremondana del poema si fa qui sensibile e rappresentata, perchè da una tomba esce Virgilio, che è l'autorità di accompagnare Dante nel suo viaggio. Ma sapete perchè Dante occupia la nostra terra? Perchè vuol correre nel Purgatorio la sua Pia e sapere da lei dove si sono cacciati Gemma e Bernardino.

Qui la scena si trasforma e si rinnova successivamente come in un cinematografo del poema divino, grottescamente ridotto. I dannati di Dante sono raccolti dal Sardou in un incancellabile fascio. Vediamo confitti nel ghiaccio dei traditori Giuda e il Conte Ugolino, Francesca da Rimini e Paolo, il marito della Pia, l'arcivescovo Ruggieri e Ostino. I cerchi dell'Inferno dantesco appaiono confusi, alterati, come nella fantasmagoria di un'altra mente creatrice. Poi cessa la visione dell'Inferno succedere una trasformazioni sceniche quella del Purgatorio, dove l'imprecazione di Dante nell'episodio di Bordello di cessazione al Sardou di camperne una propria, e dove, finalmente, Pia dei Tolomei informa il poeta che Gemma e Bernardino si trovano prigionieri del Papa in Avignone, e attendono ivi il suppliche come eretici e profanatori di luoghi sacri!

Ed ecco Dante ritornare ad Avignone. Questo è materia dell'ultimo atto, nel quale ritroviamo Giotto, che implora da Clemente V il perdono per Gemma e per Bernardino e Clemente V, vecchio e malaticcio, che implora da medici e da maghi che gli sia prolungata la vita. Giotto annuncia al Papa l'arrivo di un celebre dottore. Il dottore altro non è che Dante. Come vedete, la serie delle trasformazioni fregoliane va di bene in meglio; ma per fortuna siamo anche alla fine di questo enorme minestrone. Dante-dottore si presenta al Papa, pronunzia contro di lui una delle sue solite invettive. Gli predice, coll'orologio in mano, precisamente, la morte prossima. Al terribile presagio Clemente V cade a terra esanime, e, finalmente, Gemma e Bernardino possono sfuggire alla loro condanna e — dopo tanto tragicotteddie ricordo, alle quali il fratello di Francesca in vita non ha mai pensato — ricongiungersi col poeta.

***

In tal modo ha creduto l'autore dei *Nostri intimi* di poter fare un dramma su Dante. La cosa mi parrebbe ancora impossibile se la larga tela della quale ho tratto i momenti principali di questi cinque atti non mi stesse davanti a provare la realtà di questa mirabolante gazzarra scenica, in cui la persona del Poeta, — che nella nostra fantasia assiamo circonfondere di altissima reverenza, e dalle pagine del Poema, e dalle nuvi liriche della *Vita Nuova* sorge figurata di tanta nobiltà, — è trascinata in mezzo ad una allegra danza di spauracchi, come un eroe di melodramma stantio e di operetta alla Suppè, o di una gigantesco pantomima per bimbi. Perchè io voglio pure ammettere che il Sardou abbia fatto nel suo *Dante* opera ricca di ingegnosi di quadri e di trasmutazioni sceniche; ma il mezzo milione che l'Irving, dicono, ha speso per il suo allestimento scenico, non può riscattare il dramma delle enormi mostruosità in cui è stabilito.

Sembra anzi che quanto più tocchi e lo riguarda gli diffonda attorno più densa, più smorfiata l'atmosfera di grottesco di cui è sempre vivo. Non bastano gli errori e le gratuite sfregiamenti dell'autore, non basta l'ignoranza dei tempi e delle persone, il comico affastello di personaggi e di episodi, la sublime sconcranza delle date, per cui il Sardou, che sembra aver impostato l'azione generale del suo dramma nel periodo dell'esilio di Dante, dopo il 1302, cioè, ritorna al 1288 col conte Ugolino, poi risale al 1290 col suo secondo atto, toccando quindi il 1305 e il 1306 per ridiscendere improvvisamente al 1288 con Francesca, affratellando e sformando in una colossale mistificazione storica gli episodi ed i fatti più lontani e correlativi; non basta tutto ciò, ripeto, ma ecco che l'Irving, non sapendo portare in sulla scena informato i Papi come Bonifacio VIII, li restituisce al grado di cardinali.....

Bisognava dunque che trascorressero sei secoli di culto e di studi dantoschi in tutto il mondo civile perchè un francese, dopo aver gironzolato a capriccio nel suo teatro per la storia della Francia, della Fiandra e di Bisanzio, avesse la detestabile idea gentile di raccogliere sulla figura del Poeta i saggi del suo barocchismo drammatico, rispetto ai quali le stranezze critiche del nostro antico Bettinelli sono memorabili segni di ammirazione e di reverenza.

Decisamente: in questo tempo di primati giuriel e sportivi, la danza degli spropositi in cui si adagiano le maravigliose avventure di Dante Alighieri, narrate ad uso e consumo di Vittoriano Sardou, raggiunge il record di questo principio di secolo.

Domenico Lanza.

La prima rappresentazione a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10:

La prima rappresentazione del *Dante* si è svolta ieri sera al « Drury Lane Theatre » innanzi ad una folla enorme di pubblico. Il teatro è, di più, venduto interamente per parecchio ogni.

Il dramma del Sardou riportò, in complesso, notevole successo, specialmente sotto l'aspetto scenografico. Gli scenari del prologo (Pisa) e del primo atto (un quadro dei colli toscani di mirabile freschezza) strappano i primi applausi. Irving (Dante) è salutato da scalmanati.

Durante il colloquio di Dante con gli amici, il pubblico comincia ad impazientirsi; si commuove invece durante il colloquio di Dante con Gemma; il finale è accolto con applausi. Il quadro della morte di Pia è pieno di efficacie melodrammatico; bellissimo l'effetto di tramonto nella Maremma.

Alla scena del convento, quando l'Irving appare ferito, scoppiano acclamazioni. L'effetto della scenario dell'Inferno è guastato da piccoli inconvenienti. E' applaudito la scena del purgatorio.

Il dramma termina fra applausi che centrigono l'Irving a ringraziare il pubblico.

Complessivamente il successo di questa prima rappresentazione sembra dovuto più al lusso e alle meraviglie dell'allestimento scenico. L'opera drammatica del Sardou è passata in seconda linea.

Il tenente Trivulzio querela due giornali milanesi.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Il tenente Trivulzio, ora di stanza al Ivrea, querelò il *Secolo* e querelerà il giornale umoristico *l'Uomo di Pietra*, perchè questo pubblicò e quello riprodusse una vignetta rappresentante due donne che si incontrano in Paradiso, illustrata da un dialogo in questi termini:

Indina Canuti. — Hai trovato anche tu una forchetta Trivulzio?

Madrigno. — Mi hanno suicidato con rivoltella..... Madrigno.

Il tenente Trivulzio ha nominato suoi patroni gli avvocati Fedrigo, di Milano, e Trabucchi, già suo consulente nei precedenti processi.

Il *Secolo* sarà probabilmente difeso dai suoi soliti avvocati, on. Marcora e Valdata, e forse dall'on. Altobelli.

Il processo è fissato al giorno 23 di giugno.

Strascichi del furto dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 30, ore 20,30:

Oggi fu rilasciato in libertà condizionata il Bellavita, agente della signora Gavino, arrestato dopo il furto di tre milioni.

Una grave aggressione nell'ufficio di un cambiavalute a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,50:

Oggi, mentre nell'Ufficio del cambiavalute Michele Desanctis, in piazza della Borsa, una delle strade più frequentate, si trovava, sola, il commesso Gennaro Pedolino, parecchi delle ultime Desanctis, a leggere il giornale, entrarono tre individui. Questi chiusero l'ampia porta di vetro dell'Ufficio, e mostrarono varii titoli di credito, che dissero di voler vendere; senonchè i contraenti, non trovandosi d'accordo circa il prezzo corrente della giornata, reputarono necessaria consultare il listino dei prezzi. Questo listino il Pedolino l'aveva nella stanza attigua. Il Pedolino vi entrò, aprì la cassaforte; ma di un tratto, mentre egli si chinava per leggere il prezzo, i tre individui, avvicinatisi a lui, tentarono (a quanto si appreso) di soffocarlo parecchi titoli. Il Pedolino se ne avvide, ed allora i tre cercarono i coltelli e lo ferirono gravemente al petto.

I ladri, quindi, presero la cassa-forte, contenente diciottemila lire in biglietti di Banca, poi si allontanarono, lasciando a terra il giovane ferito, e rinchiudendo la porta.

Dopo circa dieci minuti entrò nel negozio il marchese Ramano, il quale fu sorpreso di non trovare alcuno, e stava per uscire, quando udì un lamento. Allora il marchese trovò il Pedolino steso a terra, che stringeva convulsamente colla mano una sedia vicino al tavolino.

Condotto all'Ospedale dei Pellegrini, si riscontrarono sul corpo del Pedolino della ferita lunghe un centimetro e profonde fino ai muscoli. Una coltellata aveva recisa la vena succlavare, che fu rinfiancata. Nel retrobottega fu rapportato il coltello macchiato di sangue. Il coltello appare nuovissimo, di lama massiccia, acuminata.

Gli aggressori finora sono ignoti. Il Pedolino, che ha 22 anno, si trova in pericolo di morte.

Una città canadese sepolta da una montagna

Una frana enorme scambiata per un'eruzione vulcanica

Ci telegrafano da New York, 30, ore 6:

I telegrammi recano dal Canadà i primi particolari intorno alla spaventosa esplosione vulcanica che seppellì prossimo interamente la piccola città di Frank.

Frank sorge nel Canadà orientale, non molto lungi dal confine degli Stati Uniti, in un ricco distretto minerario.

Il monte che produsse la catastrofe si chiama Tartaruga e domina la città. Le esplosioni furono parecchie. Lo lave e le materie vulcaniche eruttate si calcolano a parecchi milioni di tonnellate. La fiumana di lava, poi, si inabissò nelle miniere ed invase tutto il sottosuolo.

Finora si conoscono oltre un centinaio di vittime. La maggior parte sono donne e fanciulli.

La montagna mostrava a lasciare pietre.

Un altro telegramma dice che 82 donne rimasero sepolte a Frank e le lave hanno formato una diga a un fiume che straripò.

***

Ci telegrafano da New York, 30, ore 15:

Notizie ulteriori giunte da Frank attribuiscono un'altra causa alla catastrofe colà avvenuta.

Il disastro pare sia dovuto a frammenti di mare. La cima della montagna Tartaruga si riversò sul villaggio. Ciò che si credette a tutta prima essere il fumo proveniente da un vulcano, non sarebbe che la polvere prodotta dal franamento dell'enorme blocco di roccia. Non si teme che la catastrofe si ripetuta.

Sopra 17 minatori che erano nella miniera, 12 rimasero soffocati. Gli altri riuscirono ad aprirsi un passaggio e fuggirono sani e salvi. I morti sarebbero completamente 95.

Navigazione.

New York, 30 *(Stefani)*. — E' giunto il *Kaiser Albert*.

Boston, 30 *(Stefani)*. — E' giunto il *Commonwealth*.

Nuovi conflitti e attentati in Turchia

La grave situazione.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 17:

Sabato vi fu un nuovo scontro fra le truppe e la gendarmeria ed una banda presso Lokmevits, distretto di Florina. La banda, soccorsa dagli abitanti dei villaggi circostanti, potè fuggire durante la notte. Rimasero feriti due turchi e tre componenti la banda.

Il maresciallo Omer Ronchdi-pascià e Chakirpascià si trovano da ieri l'altro a Prizrend. Le truppe di riserva si trovano a Veriavie.

Le notizie relative a grandi armamenti che la Turchia preparerebbe, sono esagerate; soltanto è certo che la Porta si prepara a prendere le misure più energiche contro le bande. A tale scopo i territori percorsi dalle bande si dividevano in zone militari, provvedute di truppe sufficienti.

***

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 17,30:

Il *Woiß Barcon* ha da Costantinopoli: « Disparsi da Salonicco recano che i bulgari commisero ieri sera colà parecchi attentati con la dinamite. Debbono essere avvenuti anche dei conflitti colle truppe. Si dice che la succursale della Banca ottomana fu incendiata e che vi sono numerosi morti e feriti. Qui si crede che gli attentati si fecero allo scopo di provocare una violenta repressione da parte delle truppe turche. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22:

Si ha da Sofia che un combattimento ebbe luogo a Djumaja, vicino alla frontiera ai piedi del Rila. La lotta è stata vivacissima. La banda macedone contava oltre cento uomini ed era comandata dal capitano bulgaro Protogeroff e coi suoi ufficiali. Essa non fu dispersa dai turchi. Vi furono numerosi feriti da ambe le parti.

Altri scontri vennero segnalati sulla linea Kustendil-Monastir e su quella Djumaja-Serre. Vi fu un nuovo attentato colla dinamite ad Angisto, sulla linea Costantinopoli-Salonicco; alcuni dicono contro un treno militare, altri contro un treno viaggiatori-merci. Secondo i turchi, solo la locomotiva fu distrutta. Secondo i bulgari, invece, il treno sarebbe saltato in aria, e vi sarebbe un gran numero di morti e feriti.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Si parla di disordini a Diarbekir, provocati dai curdi, che preparano in parecchie città dei massacri di armeni. L'ambasciatore inglese ha inviato immediatamente un membro dell'Ambasciata per esercitare le funzioni di console.

Dopo l'espulsione dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Il *Matin* annunzia che il suo redattore Monthan fu costretto a mettersi a letto a Grenoble, ove fu trasportato, in seguito a via di fatto cui fu vittima da parte dei difensori dei Certosini. Monthon, il cui stato è grave, ebbe i denti rotti e ricevette un colpo di forcone nella schiena.

Si aggiunge che Chambéry che due capitani che presero parte alle operazioni contro i Certosini si siano dimessi.

I contadini di Landerneau fanno sempre la guardia intorno all'Abbazia di Kerbenoalo, nel timore che la strada sia sbarrata domattina dalla gendarmeria quando giungeranno il liquidatore ed il giudice di pace per procedere alla levata dei sigilli.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Il ministro della guerra ha ricevuto dal comandante militare di Chambéry un telegramma in cui si dice che il distaccamento inviato alla *Grande Chartreuse* è ritornato dopo aver compiuto la sua missione, e che nulla di anormale v'è nella sua guarnigione.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Venne ordinata un'inchiesta interno al ferimento del giornalista Monthon, redattore del *Matin*.

Il fatto viene variamente narrato dai diversi giornali. Ad ogni modo, una cosa è certa, ed è che Monthon era più specialmente preso di mira dai partigiani dei Certosini, perchè il *Matin* ha carattere spiccatamente nazionale, e perchè Monthon metteva nelle sue corrispondenze una nota sarcastica contro i monaci. Inoltre egli era stato direttore della *France Libre* di Lione, giornale che aveva spiegato tendenze clericali; unitò pel improvvisamente cessava quando passò alla redazione del *Matin*.

Le ferite di Monthon sono abbastanza gravi; egli riportò un violento colpo di forcone nel dorso, ed ebbe alcuni denti infranti. La sua vettura venne ridotta in pezzi. Un capitano della gendarmeria, che tentò di difenderlo, fu ferito anche lui, ma meno gravemente.

Monthon, che si trovava dinanzi alla folla minacciosa, era stato protetto dalla truppa, dacchè si scorgeva facilmente che i dimostranti lo avevano preso di mira in modo speciale. Quando, però, egli si ritirò in vettura, diretto a Grenoble, molti contadini si diedero ad inseguirlo.

Siccome la strada è in salita, così egli fu abbastanza facilmente raggiunto e caricato sul modo che sopra ho detto.

Venne trasportato a Grenoble, dove si trova a letto, curato diligentemente.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a Firenze.

(Seconda giorno — 30 aprile).

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21:

Causa il cattivo tempo poco pubblico ed è restato alle Cascine ad assistere alla seconda giornata di corse, che non riuscirono gran che interessanti.

Ecco il risultato:

Premio Firenze. — L. 2000; m. 2100.

1.o *Barata* (Brookbank), della Scuderia Napoleone;

2.o *Neroli* (French), di sir Rholand.

Vinto molto facilmente.

Premio Circolo dell'Unione (S. H.). — L. 1500; m. 2000.

1.o *Drummer* (Simonetti), di Orsini-Cannicchio;

2.o *Medicul* (propr.), del marchese Bulgarelli.

Seguono: *Chiarenza*, *Testy Tommy*.

Premio del Piazzone (hp. aw.). — Nazion.; m. 1500.

1.o *Rimbaldino* (Kg. 45, Chiarioni), di Avanzo-Santini;

2.o *Roma* (Kg. 60, French), di sir Rholand;

3.o *Rosa* (Kg. 58 1/2, Manchester), della Banca Volta.

Seguono: *Varinella* (52 1/2), *Placia* (55), *Urbano* (52).

Premio del Pinastro. — L. 2000; inter.; m. 1500.

1.o *Rolandesdean* (Manchester), della Banca Volta;

2.o *Cambise* (Brookbank), della Scuderia Napoleone.

Premio Duca d'Aosta (St. ch. C. H.). — L. 2000 ed una coppa; m. 3500.

Lo *Huckleberry* (propr.), del sig. Ferrali.

CICLISMO.

La grande riunione dei dilettanti.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Alla riunione che si terrà domenica prossima al Velodromo torinese Umberto I parteciperanno i dilettanti milanesi Cariaghi, Brambilla, Gnesi e Mecani. Di Monza interverrà il dilettante Barile e di Mantova il noto campione Giuseppe Nervelari.

***

La riunione di domenica riuscirà importante per numero e valore di campioni. Oltre i suddetti corridori parteciperanno parte i seguenti dilettanti: Gardenghi, Tagliavini di Bologna, Jaccaroni di Roma, Dall'Orso, Rotheri, Peluceo, Boccari, Grogna, Carlevaro di Genova. A questi nomi si aggiungeranno ancora i torinesi Mezza, Grisaglia, Pentone, Rosino, Tosi, *Varia*, Palma, Ingrassia, Scroglio, Barbaro, Edgarelli, Dana, Bertolino e Bosio.

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,40:

Telegrafano da New York che il campionato Hanna è attualmente di coprire sulla pista di Chicago mille miglia (1609 Km.) in 24 ore.

— Nella gara per la Coppa Gordon Bennet per gli automobili l'Inghilterra sarà rappresentata da Edge, Jarrot e Beaks.

— Due *record* atletici sono annunciati dai giornali. Il francese Vouard ha stabilito il *record* mondiale del getto del disco, con 42 metri e 30.

A New York lo studente Chapman è riuscito a saltare con la pertica m. 3,72.

— Sul piroscafo *Kaiser Wilhelm II* è partito da New York, diretto in Europa, il noto campione ciclista Cobbe.

Ancora sullo scandalo al Municipio di Torino

Le dimissioni dell'assessore Di Rorà.

Il ritorno improvviso del cav. Ferrari - Un'intervista d'un nostro redattore con lui.

Le dimissioni dell'assessore Rorà.

Come già abbiamo annunziato nell'edizione antimattina di venerdì, il conte Di Rorà, assessore per la Polizia, ha presentato al sindaco le dimissioni. L'on. Badini ha convocato ieri mattina, alle ore 10, la Giunta, onde deliberare in proposito. La Giunta non ha creduto accettare le dimissioni del Rorà, ma, anzi, lasciare completamente libera la Commissione d'inchiesta in tutte le sue indagini e in tutti i suoi apprezzamenti, da incaricato interinalmente delle funzioni di assessore per la Polizia il cav. Ueseglio.

Invece l'assessorato dell'Ufficio di pompieri, sinora tenuto dal Rorà, fu affidato all'assessore Thaon di Revel, il quale ha già l'assessorato dell'Economato.

Mentre diamo lode al Di Rorà di aver compreso che, in seguito agli ultimi avvenimenti, il suo posto non poteva più essere all'assessorato di polizia, ci duole che la Giunta non si sia resa interprete della pubblica opinione, accettando senz'altro le dimissioni.

Ecco la volete usare al collega una cortesia, ma meglio sarebbe stato che tanta cortesia avesse mostrata alla pubblica opinione, la quale, pare a noi, è stata meravigliosamente unanime nel deplorare la poca combattezza del Di Rorà. Questi non può e non deve ritenere ciò all'assessorato di polizia, nè ad altri assessorati. La prova fatta ricadi del tutto infelice. Noi vogliamo sperare che sindaco e Giunta, i quali hanno saputo in quest'occasione spiegare una lodevole energia, non vorranno insistere in un provvedimento che sarebbe biasimato dalla cittadinanza.

Intanto siamo lieti di annunziare che la Giunta, nella stessa seduta di ieri, ha nominato provvisoriamente, e dietro una domanda in data 30 aprile scorso, il conte Ignazio di Torrazzo dello funzioni di capo dell'Ufficio di polizia, collocandolo a disposizione del sindaco; ha incaricato il capo dell'Ufficio gabinetto del sindaco, cav. Carlo Rovetti, della direzione provvisoria dell'Ufficio di polizia; ed ha affidato al sindaco di scegliere, pure accordi coll'Autorità militare locale, una persona adatta per assumere provvisoriamente ed in linea di disciplina il comando del Corpo delle guardie municipali.

Non è improbabile che a coprire quest'ufficio sia chiamato un ufficiale dei carabinieri.

Il ritorno improvviso del cav. Ferrari

Quel che egli dice.

Giovedì, col treno che giunse da Milano, alle ore 22, alla stazione di Porta Susa, è tornato a Torino il cav. Ferrari, già comandante delle guardie municipali, e il cui allontanamento improvviso, appena fu dal nostro giornale rivelato lo scandalo, aveva suscitato tanti commenti. Il Ferrari, appena sceso sul piazzale della Stazione, montò in una vettura, dirigendosi verso la propria abitazione.

A proposito del comando provvisorio delle guardie fu detto che la Giunta lo aveva affidato al conte Torazzo, capo dell'Ufficio di polizia. A tale Ufficio fu invece chiamato l'ispettore Zanon, il quale da tre giorni era stato collocato a riposo.

Il Zanon rimarrà a capo del Corpo fino a che la Giunta potrà addivenire alla nomina del nuovo comandante; il che non avverrà prima che l'inchiesta, deliberata mercoledì, non abbia fatto completa luce su tutti i fatti addebitati al cav. Ferrari, e non abbia bene accertato tutte le responsabilità.

***

Come, appena scoppiato lo scandalo che ha gettato tanta turbamento in uno fra i più importanti rami della nostra amministrazione municipale, con la maggiore sollecitudine ed imparzialità abbiamo raccolte le notizie che ci sono ci riferivano, nonchè la lettera accusatrice del succeduto don Lugo, così, appena ci fu noto il ritorno in Torino del cav. Ferrari, abbiamo creduto fosse pure per noi dovereso raccogliere il suo pensiero e sulle accuse mossegli e sui fatti specifici che formarono oggetto della denunzia fatta contro di lui al procuratore del re, onde così la cittadinanza potesse conoscere — in attesa dei risultati dell'inchiesta in corso — insieme ai termini delle accuse pubblicamente fatte anche le ragioni della difesa di colui che è maggiormente accusato.

Con tale intento ci siamo recati ieri all'abitazione del cav. Ferrari, in via Maria Vittoria, N. 3.

Ed ecco riprodotto quasi letteralmente il colloquio che abbiamo con lui avuto, presenti alcuni suoi amici personali.

Le nostre sorte contro il Ferrari sono distinte, come è noto, in due specie: quelle che si riferiscono agli ammanchi della Cassa sovvenzioni, e quelle altre, non meno gravi determinate, che si riferiscono a ingiustizie commesse contro agenti del Corpo, ecc.

Egli ci parlò anzitutto degli ammanchi della Cassa, riandando alle origini.

— La Cassa sovvenzioni fra gli agenti municipali — ci disse — fu creata da me nel 1886, onde gli agenti, il cui stipendio non è certamente lauto, non dovessero più, in caso di bisogno, ricorrere a prestiti presso i cittadini, come prima facevano. L'Amministrazione della Cassa, assolutamente indipendente dall'Amministrazione municipale, era affidata, permettete, al comandante del Corpo ed ai cinque ispettori. Il contributo mensile degli inscritti è di una lira. Nei primi tempi però il fondo sociale era assolutamente insufficiente ai bisogni, dimodochè spesso dovetti anticipare personalmente delle somme per far fronte alle numerose domande di prestiti; il che lo potrà dimostrare l'inchiesta contabile in corso. In seguito, vedendo che con le sole quote mensili sarebbe stato impossibile attuare gli scopi per cui la Cassa era stata creata, pensai di rivolgermi all'assessore delle tasse, ed ottenni di far recapitare gli avvisi di pagamento ai singoli interessati a mezzo delle guardie, mediante, naturalmente, un compenso da destinarsi alla Cassa. Mediante questo provento, che è sempre superiore al migliaio di lire annue, e le quote sociali, il patrimonio della Cassa potè così poco a poco elevarsi a raggiungere la somma che attualmente è, o, per meglio dire, dovrebbe essere di L. 65,000.

— E chi teneva questo fondo?

— Io; però in parte era depositato alla Cassa di risparmio, parte in valori, e parte lo tenevo presso di me per far fronte ai prestiti che mi venivano chiesti. Venne intanto un giorno in cui anch'io mi trovai in bisogno. Una mia sorella era rimasta vedova con cinque figli, ed io mi sentii in dovere di aiutarla. Avevi potuto, è vero, rivolgermi a qualche amico, ma, come socio della Cassa da me fondata, mi credetti in diritto di poter anch'io prelevare qualche somma a titolo di prestito; e prelevai in due volte le 8000 lire di cui sono debitore.

— Ma era poi veramente in sua facoltà di far ciò?

— In base al regolamento no, poichè è prescritto che per i prestiti superiori alle 50 lire si deve udire il parere dei cinque ispettori del Corpo, che sono, come le ho detto, gli amministratori della Cassa. Io invece non chiesi nulla ad essi, anzi non riconobbi la mia autorità di fronte ai miei subalterni. Però tante i prelievi da me fatti come le mie parziali restituzioni erano regolarmente inscritti nei registri della Cassa dal contabile, che era il maresciallo Scotti, di modo che la mia situazione di debitore appariva dai registri chiara e limpida, e non potevo in alcun modo dar luogo a sospetti delittuosi, poichè, dato il mio stipendio e la mia posizione, avrei potuto da un giorno all'altro saldare il mio debito, come infatti già ho voluto fare e come ancora oggi sono pronto a fare e farò.

— A parte le 8000 lire da lei prelevate, restano le 10,000 prese dal maresciallo Scotti.

— Questa è pur troppo la causa determinante dello scandalo che mi ha colpito. Lo Scotti, come contabile era mia incaricato di esigere con le quote mensili dei soci anche le rate che mensilmente i singoli debitori versavano per ammortizzare il rispettivo debito. Nell'atto dell'esigere lo Scotti inscriveva contestualmente le singole somme sul libretto personale degli agenti; ma quando poi doveva versare la somma delle cessioni a me, invece di consegnarmi il totale, se ne ritenova una parte.

— E lei non si è mai avveduto di ciò?

— Mai. Per accorgermi avrei dovuto verificare tutti i libretti dei debitori e vedere se le cifre corrispondevano a quelle dei registri; ma io non ho mai fatta questa verifica; ed è questo certamente il mio massimo torto. Ma che cosa vuole: avevo una tale fiducia nello Scotti, che mai mi è passato nella mente il minimo sospetto sulla sua disonestà.

— Eppure già da vario tempo correvano voci poco tranquillanti sulla regolarità amministrativa della Cassa.

— E' vero; ma sennonchè queste voci svegliarono in me dei dubbi inquietanti, Soltanto dopo le illusioni del consigliere Chiapperi in Consiglio, io, allo scopo di dissipare ogni dubbio, chiesi replicatamente al mio successore che si procedesse ad una verifica di cassa. Visto che tale mia richiesta non veniva esaudita, decisi di convocare i cinque miei ispettori e di procedere con essi ad un'inchiesta contabile. Di questa mia decisione informai l'assessore Di Rorà, il quale a sua volta ne informò il sindaco. Questi approvò la cosa ed espresse il proposito di aggiungere a me ed ai cinque ispettori un impiegato della Ragioneria. Io annuii tosto volentieri. L'impiegato venne, e con lui verificammo i registri dello Scotti e il fondo di cassa che tenevo io, e le cifre naturalmente concordarono. Restava però da vedere ancora se la somma di 42 mila lire che dai registri risultava fuori di cassa come prestiti corrispondeva a realtà; ma per ciò fare bisognava verificare uno per uno i libretti dei conti individuali, operazione che richiedeva molto tempo e che non si poteva compiere di per lì. Rimandammo pertanto la verifica, e lo intanto invitai lo Scotti a presentare i singoli conti individuali per il giorno seguente. Il giorno seguente lo Scotti si presentò a me e mi disse che nessuno aveva il diritto di visitare i conti individuali, poichè, trattandosi di debiti privati, non era lecito esporli al estranei. A questo singolare scritto io risposi semplicemente con un nuovo ordine di presentare i conti. Lo Scotti non mi ritornò poco dopo e mi disse queste testuali parole, che mi rimasero ben inciso nella mente:

« — Senta, comandante, se non fossi padre di due figli io, quest'ora mi sarei già ucciso, ma sono padre di.....

« — Che cosa c'è? — gli chiesi io, stupito.

« — C'è che ho prelevato 16,000 lire dalla cassa!

« — Come, tu hai prelevato una tal somma? — esclamai io, sbalordito. — E adesso che cosa intendi di fare?

« — Le ho inscritte a debito sul mio conto individuale.

« — Ma tu non potrai mai pagare una tal somma! »

Lo Scotti abbassò il capo; ed io rimasi annichilito, poichè subito compresi quale responsabilità veniva improvvisamente a cadere sulle mie spalle. Fu così che lo scandalo si rese inevitabile. La Giunta, informata, mi fece chiamare sabato mattino per chiedermi spiegazioni. Io mi dichiarai subito pronto a restituire le 8000 lire di cui era debitore. Il sindaco, che era assente, ritornò lunedì e, appena informato dei fatti, redasse il decreto che mi sospendeva dall'ufficio. Nello stesso giorno feci la consegna dell'ufficio al conte Torazzo, al quale rimisi tutti i miei conti, che furono ritrovati regolari, accanto un migliaio di lire della Cassa che io avevo recentemente ceduto dall'esattore per servizi prestati alle guardie.

Nel mattino seguente mi recai dall'avvocato C. F. Roggeri, al quale esposi la mia situazione, dicendomi pronto a restituire le 8000 lire anche nella stessa mattinata. L'avv. Roggeri mi consigliò di procurarmi subito il denaro. Io mi recai subito dal mio amico sig. M., nel quale mi recai al Banco di Roma a riscuotere la somma. Con le 8000 lire in tasca mi recai subito dal conte Torazzo, a cui dissi che ero pronto a pagare il mio debito. Il conte Torazzo informò l'assessore Di Rorà, il quale non volle ricevere il denaro. Allora mi recai in corso dell'avvocato Roggeri, che si trovava alla Assise. Strada facendo vidi il conte Di Rorà, il quale si avviava verso il palazzo di giustizia. Compresi subito che si recava a denunziarmi al procuratore del re. Giunto anch'io al palazzo di giustizia, mi incontrai coll'avv. Roggeri, a cui comunicai il mio sospetto. Il Roggeri come subito ad informarsi e, ritornato poco dopo da me, mi disse: « Ormai è troppo tardi; la denunzia è fatta. » Come pazzo io allora salii in una vettura, e corsi in cerca dell'amico M., e, trovatolo, dopo non brevi ricerche, gli restituii le 8000 lire impresitatemi poco prima. Gli consegnai inoltre una somma appartenente ad una signora, di una mia casa ere amministratore. Regolarizzata così ogni posizione, partii per Oneglia, una per fuggire alla giustizia, ma unicamente per sottrarmi allo strazio dello scandalo che scoppiava a ciel sereno in pieno petto. Da Oneglia mi recai a Genova, e da Genova a Milano come un'anima in pena. In quest'ultima città lessi i giornali, e, colpito da quanto si diceva, mi confrontai dalle accuse contenute nella lettera di don Lugo pubblicata dalla *Stampa*, decisi di ritornare subito a Torino. In questo senso telegrafai subito al mio amico M., pregandolo d'informare mia moglie. Ed alle ore 23 di mercoledì ero a Torino. Nel mattino seguente, e cioè ieri mattina, mi recai dal procuratore del re, cav. Piola. « Io mi presento a lei

Una comitiva di pensionieri (una trentina circa) i quali si erano recati a mezzodanno a San Mauro, fatto ritorno in città sulla tramvia, si disponevano ad entrare in via Garibaldi con una bandiera.

Dinanzi al monumento dell'Alfiere, in piazza Castello, furono veduti dal commissario cavaliere Adinolfi e dal vice-commissario avv. Leoni. I due funzionari si fecero subito incontro al gruppo ed invitarono il portabandiera a consegnare loro il vessillo.

Per tutta risposta uno della comitiva colpì l'avv. Leoni con un pugno sul capo, ed un altro colpì con una bastonata pure al capo il cavaliere Adinolfi. Il cappello di questi cadde a terra e nella colluttazione seguitano spari sotto i piedi dei colluttanti.

I due funzionari sfoderarono subito uno la rivoltella e l'altro lo sfodero, ed energicamente si misero in atteggiamento di difesa.

Alla vista delle armi i colluttanti fuggirono; ma due di essi furono arrestati dalle guardie, subito usciti dal Palazzo Madama. Essi sono certi Dondo Giuseppe, d'anni 30, e Bocca Francesco, d'anni 21.

Gli stabilimenti chiusi.

Da un elenco che abbiamo potuto compilare, gli stabilimenti rimasti chiusi ieri sono: Diatto, Polla, Ansaldo, Posta, Ferrero e Crosetto, Plosso, Mariondo e Garighis, Rocchet, Bollito, F.lli Prato, Ballesse, Nobbiolo, Savant, Ausiliaria: oltre a tutte le tipografie. Alcuni altri stabilimenti chiusero nel pomeriggio; in altri si verificarono astensioni parziali.

Per la sovrabbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *La Vittima*, di cui daremo la continuazione domani.

I padri certosini di passaggio per Torino. — I padri certosini espulsi colla forza dalla *Grande Chartreuse* giunsero l'altra mattina a Torino col treno omnibus delle linee di Modane in arrivo alle 7,25. Erano 23, compreso il padre superiore dell'Ordine, don Michel, e tutti indossavano il loro bianco caratteristico abito.

Essi ripartirono, dopo breve fermata a Torino, con la tramvia a vapore di Pinerolo, diretti a Monte Oliveto, dove sarà d'or innanzi la sede principale dell'Ordine dei certosini.

Lettura Pantoniglì. — Si ricorda che l'ottava lettura avrà luogo domani, domenica, alle ore 15, al teatro Alfieri.

La ripartura del Tiro a segno. — Il Comando del Corpo d'armata e la Presidenza del Tiro a segno rendono noto agli interessati che, previi accordi coll'Autorità militare, il Poligono del Tiro a segno venne riaperto da stamane, 3 corrente, per le esercitazioni regolamentari e libere a per le gare mensili e domenicali, con l'usuale orario.

Una disgrazia mortale sul lavoro. — Ieri mattina, verso le ore 7,30, nello stabile sito in Rivoli, mentre alcuni operai lavoravano in una cava in costruzione, di proprietà del signor Vinaj Carlo, cadde un pezzo di cornicione della lunghezza di otto metri. L'operaio Garabito G. B., d'anni 54, trovato sulla macerie, fu precipitato a terra e riportò fratture e contusioni gravissime. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, morì.

Un giovane quindicenne, Rapella Giuseppe, nel cadere a terra, riportò la frattura di due costole.

STATO CIVILE DI TORINO

30 aprile 1903.

NASCITE 34: nati maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Novelli Valerio con Liberti Delfina. — Pargario Luigi con Ancona Domenica — Requisha Pietro con Bonvino Orsola.

MORTI: Aimo Margherita (v.) nata Niella, di anni 73, di Saluzzo, casalinga, via Principe Tommaso, 12.

Panzani Lucia a. Crespi, id. 45, di Castelnuovo Scrivia, maestra munic., corso Re Umberto, 36.

Fiori Pietro, id. 43, di Torino, tintore, via San Donato, 30.

Caveglieri Giovanni, id. 82, di Surico, colonico, via Montebello, 9.

Rosso Carolina, id. 30, di Monti, contadina, via Lamarmora, 14.

Bonaio Domenico, id. 25, di Barzana, muratore.

Bonfi Camilla (v.) n. Gramaglio, id. 76, di Condove, casalinga.

Vaira Paolo, id. 23, di Torino, fonditore.

Giovalli Luigi, id. 56, di Palazzolo Vercellese, muro.

Cortese Giovanni, id. 71, di Cella Encomendo, bifolco.

Peiatto Pietro, id. 37, di Tigliole d'Asti, fonditore.

Unnochio Giovanni, id. 39, di Robella (Asti), soldato 5.o alpini.

Nervilio Baldassare, id. 62, di Piazza Tommaso, cost. Più 5 minori d'anni uno.

Totale compresivi 12, di cui a domicilio 10 negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

1.o maggio 1903.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Lombardi Alfredo con Benini Vittoria — Margara Luigi con Ramondetto.

MORTI: Ostanero-Picco Giovanni, d'anni 56, di Giaveno, pensionato, via Massena, 50.

Molinari-Min Antonio, id. 56, di Rocca Canavese, negoziante, corso San Maurizio, 17.

Mosperone G. B., id. 60, di Bellinchieri, proprietario, via San Massimo, 46.

Lupo Augusto, id. 36, di Châtillon, segretario d'intendenza a riposo, via Deposito, 2.

Bosco Bartolomeo, id. 87, di Torino, pensionato governativo, via Santa Chiara, 59.

Damarchi Giuseppe, id. 40, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 11.

Racca Annunziata, id. 8, di Torino, sartora, via Bertolotti, 5.

Peretti Maddalena, id. 35, di Usseglio, guantaia, via Vegezzo, 6.

Brugliasi Celestina nata Zola, id. 60, di Cagna Monferrato, casalinga, corso Napoli.

Grella Caterina nata Gabet, id. 56, di Scalve, casalinga, via Donato, 43.

Conti Caterina (ved.) nata Zaccarli, id. 77, di Bene Vagienna, casalinga, via Accademia Albertina, 3.

Pichiano nob. Emilia (ved.) nata Maggiorali, id. 78, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 1.

Spina Giuseppe, id. 56, di Torino, venditore ambulante, via Aldieri, 22.

Dasso Giuseppe, id. 65, di Sampeyre, agricoltore.

Davico Francesco, id. 52, di Torino, contadino.

Alasia Giovanni, id. 64, di Cherasco, segretario.

Alberato Mario, id. 26, di Torino, contadino.

Dobeck Francesco, id. 38, di Erlau (Austria), cuoco.

Capello Francesco, id. 24, di Napoli, impiegato gas.

Gventello Giuseppe, id. 70, di Moncalieri, contadino.

Viotti Pietro, id. 17, di Torino, calzolaio.

Bianchini Maria, id. 15, di Verolengo, casalinga.

Bellati Monica, id. 28, di Torino, cuoca.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compresivi 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 aprile al 1 maggio:

Velen Adolfo, industr., con	Giraud Giovanna.
Olivero Spir., conciatore »	Bracco Carolina, tessitr.
Ivaldi Carlo, magazziniere»	Meoni Lucia.
Gianoglio Giov., falegn. »	Marliano G., tessitrice.
Romero Michele, tornitore»	Farinetti M., commessa.
Tomatis Giov., mattrass. »	Tomatis Agnese, cuoca.
Cravanzola Michelangelo »	Signetti Medd., operaia.
Ma Cesare, garzone fattor.»	Salvago Chiara ved. Re.
Gioanoa Ang., cameriere »	Savera Aira Adelaide.
Giacheri A., ispett. ferrov.»	Zappa Celestina.
Trinchero P., meccanico »	Andreone M., orlatrice.
Costa Luigi, meccanico »	Passerino M., cusitrice.
Bongianni Pietro Paolo »	Musso Cat., cameriera.
Scarfiotti Pietro, carrett.»	Frea Rosa.
Ceresoli Anast., calzolaio »	Maurel M., domestica.
Finch Pietro, falegname »	Massara E., cravattaia.
Fassiotti Carlo, cameriere »	D'Alessandri Barbera.
Perelco Pietro, liquorista »	Quaglietti A., operaia.
Garetto Gius., litografo »	Rochis Margherita.
Capellino Carlo, ferroviere»	Vercellone M., orlatrice
Lenco Agatone, cocchiere»	Garavellino E., tessitrice.
Pagliotti Emilio, negoz. »	Maritano T., negr. Dazio
Helmsroff Carlo, liquorista»	Massaia Caterina.
Subicini Orazio, famiglio »	Chiusano P., cameriera.

Un triplice misterioso assassinio.

Un padre uccisore della figlia e dei suoceri?

Ci telegrafano da *Firenze*, 30, ore 17,15:

Nella notte scorsa, a Borrattino, presso Figline, feroce uccisi a colpi di scure nella testa i coniugi Lorenzo e Cherubini Cianferoni, cinquantacinquenni e la loro nipotina Angiolina Puntoni, di nove anni. Lo scopo del delitto fu il furto. L'orribile scena si presentò stamane alla nuora, che si recava a ricevere dei denari dai Cianferoni e trovarono subito avvisati il portiere e il delegato dei carabinieri, che si recarono sul luogo per una sommaria inchiesta. In seguito alle risultanze della quale fu arrestato, per gravi indizi, il genero dei coniugi assassinati, certo Angelo Puntoni, quarantaduenne, dimorante a Reggello, e padre dell'infelice Angiolina.

L'impressione prodotta dal delitto e dal conseguente arresto è profonda.

***

Ci telegrafano da *Firenze*, 30, ore 22,15:

Secondo le supposizioni che si fanno dell'Autorità, il delitto di Borratino sarebbe avvenuto nel modo seguente: Gli assassini avrebbero bussato alla porta di casa Cianferoni, e quando il Lorenzo fu sceso ad aprire l'uscio fu subito assalito ed ucciso a colpi di scure. Alle sue grida accorse la moglie, che fu pure assalita e barbaramente uccisa colla medesima arma. Gli assassini si recarono quindi per rubare nella camera ove trovarono la bambina che dormiva, e la uccisero a colpi di un pezzo di ferro, fracassandole il cranio.

GLI AVVENIMENTI DELLE ULTIME VENTIQUATTRO ORE

Re Eduardo a Parigi

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 1, ore 19.

Loubet è giunto stamane, ricevuto alla stazione da Combes e Vallé, dalle Autorità civili e militari. Loubet recossi subito all'Elisco, acclamato da molta folla.

L'attesa per l'arrivo di Eduardo era straordinaria. Tutta la mattina durò febbrile il lavoro per gli ultimi addobbi, ai quali presero parte moltissimi privati, così che la via per cui doveva passare il corteo e quelle dei quartieri centrali erano già tutte parate di bandiere francesi ed inglesi e ai balconi pendevano drappi coi colori delle due nazioni. L'effetto che presentava il complesso delle decorazioni era vaghissimo.

Frattanto stamane molte case di commercio ed uffici si chiusero e moltissimi parchi di equipaggi presero posto sui viali per assistere all'arrivo del Re: ciò da un'idea dell'interesse che suscita questa visita, per la quale domani si farà vacanza nelle scuole, negli uffici, nelle case commerciali, nella maggior parte dei negozi.

Grande animazione comincia frattanto nelle vie che conducono alla stazione, e la folla dei curiosi, nella quale sono i moltissimi forestieri accorsi in questi giorni a Parigi, si fa già più densa attorno ai Campi Elisi sino dalle 13, in attesa dell'arrivo di Loubet.

E' alle 14,30 che la carrozza presidenziale esce dall'Elisco per recarsi alla stazione. Nella *daumont* accanto a Loubet è il suo segretario generale Dubois; una staffetta corre innanzi alla vettura, che è circondata dai corazzieri. La carrozza passa fra due fitte ali di gente; una folla enorme era sull'*avenue* dei Campi Elisi e su quelli del *Bois de Boulogne*.

L'arrivo.

Loubet giunse in pochi minuti alla stazione, dove scese ad attendere per circa mezz'ora l'arrivo di re Edoardo. Attorno alla stazione e nell'interno la sorveglianza è rigorosissima.

Il treno reale entra sotto la tettoia alle ore 15 precise.

Loubet si avanza verso il vagone reale, dal quale discende Edoardo, che indossa l'uniforme di generale inglese. Aveva il gran cordone della Legion d'onore e il petto della tunica era coperto di decorazioni. Loubet portava il gran cordone dell'Ordine inglese del Bagno.

Il Re e il Presidente si strinsero cordialmente la mano. Loubet rivolse pel primo la parola a Edoardo in inglese, chiedendogli notizie della sua salute, e quindi lo ringraziò con grande effusione della sua visita. Edoardo, sorridente, disse la sua soddisfazione di ritrovarsi a Parigi e ricordò le volte in cui c'era venuto quando era soltanto Principe di Galles. « Ecco già trascorsi tre anni dall'ultima venuta » egli dice a Loubet. Poi, felicitando Loubet dell'esito trionfale del suo viaggio in Algeria e in Tunisia, prega il Presidente di scusarlo se colla sua venuta gli procura nuove fatiche, il giorno stesso del suo arrivo in Francia. Loubet risponde sorridendo qualche parola, dicendo il suo vivissimo piacere, mentre si dirigono verso la sala d'aspetto, dove li attese la folla delle Autorità e dove col consueto cerimoniale hanno luogo le presentazioni.

Quando il Re e Loubet escono per montare in carrozza, le truppe presentano le armi, e, dietro, la folla scoppia in un entusiastico applauso.

Nella *daumont* Edoardo e Loubet siedono seduti, questo alla sinistra di quello; e subito al trotto il corteo si dirige all'Ambasciata inglese.

Le accoglienze dei parigini.

Gli applausi si levano entusiastici lungo tutto il percorso del corteo. E' un delirio che certamente non sbttenevano i nazionalisti della *Patrie*, che cercavano di organizzare proteste ostili. Continuamente s'intendono, nel clamore, grida di *Viva il Re! Viva Loubet! Viva la Repubblica!*

All'Ambasciata inglese.

Il corteo giunse alla sede dell'Ambasciata inglese, dove Edoardo alloggia durante il suo soggiorno nella capitale francese, alle 15 e mezzo precise.

Mentre la folla nella strada continua nelle sue acclamazioni, Loubet prende cordialmente congedo da re Edoardo, che si ritira nei suoi appartamenti.

Edoardo all'Eliseo.

Poco prima delle 17 Edoardo, con il suo seguito, salì in vettura, e, salutato sempre dalla folla che grida incessantemente *Viva Eduardo*, si recò a visitare il Presidente della Repubblica all'Eliseo.

Lo visitò durò circa mezz'ora: il Presidente e il Re si intrattennero a discorrere colla maggiore cordialità.

Eduardo volle anche presentare i suoi omaggi alla signora Loubet.

Il Presidente accompagnò poi il Re fino all'estremità del vestibolo, ove si congedò da lui.

Il pranzo all'Ambasciata inglese.

Poco dopo il ritorno del Re dall'Eliseo ebbe luogo all'Ambasciata inglese un pranzo di gala.

Il Re aveva alla sua destra la signora Menson. L'ambasciatore sedeva di fronte al Sovrano. Erano presenti anche il vice-ammiraglio Fournier, il generale De Lacroix, il comandante Chaboud del seguito del Re, e tutto il personale dell'Ambasciata.

Dopo il pranzo gli invitati passarono nel gran salone, ove si tenne concerto, intanto che una folla enorme stazionava dinnanzi al teatro Français in attesa dell'arrivo del corteo reale.

Parigi, 2, ore 1.

Al Théâtre Français.

Veramente splendida è riuscita la rappresentazione di gala al Théâtre Français.

Al passaggio delle vetture di re Edoardo e del suo seguito lungo il percorso dall'Ambasciata al teatro una folla numerosa gridava incessantemente: « Viva Edoardo! Viva Loubet! Viva la Repubblica! »

All'arrivo al teatro dei capi di Stato, essi furono ricevuti dal Protocollo e dal direttore Claretie. Un palco di proscenio era stato preparato per il Re, che vi prese posto col Presidente e col suo seguito. Egli era in *frack* nero e portava la rosetta della Legion d'onore.

Dopo il primo atto Eduardo rimase molto tempo in piedi ammirando la sala, poscia prese colla signora Loubet nel salone vicino.

La sala, gremita e scintillante pei diamanti delle signore e per l'oro delle uniformi, presentava un aspetto meraviglioso. Si notavano numerosi deputati e senatori e tutti i ministri.

A rappresentazione finita il Re si fece presentare gli artisti Bartet, Sorel, Pierat, Feraudy e Leargy, che felicitò vivamente.

Il Re e Loubet uscirono dal teatro alle 11,50 acclamatissimi.

Loubet accompagnò il Re fino all'Ambasciata.

Ieri sera, quando Eduardo tornava dal teatro, grida di « Viva la Russia! Viva il Transvaal! » e altre consimili vennero ripetute da gruppi di nazionalisti situati dinanzi al teatro in via Rivoli, e accompagnarono il Re fino di fronte all'Ambasciata. La maggioranza della popolazione però tace lo acclamava: questo è l'unico incidente discordante in tanta cordialità d'accoglienze.

I giornali ministeriali non ne parlano.

La soddisfazione di re Eduardo.

Un ufficiale del seguito di Eduardo ha dichiarato ad un redattore del *Gaulois* che il Re è soddisfattissimo dell'accoglienza che gli ha fatta la città di Parigi.

I primi commenti dei giornali francesi.

Il *Figaro* constata che il Re d'Inghilterra dà veramente alla Francia un'indiscutibile prova di amicizia. Il *Radical* è dello stesso parere: « La visita del Re prova — dice — l'amicizia dell'Inghilterra e le sue disposizioni pacifiche. E noi non possiamo desiderare di meglio! »

Il *Siècle* scrive che la giornata di ieri è stata buona per la Francia e per la pace del mondo.

Il *Rappel* spera che « la nazione inglese comprenderà che i francesi non sono il popolo pessimo e mentito che essa crede di conoscere. »

I giornali ministeriali constatano la *festosa* accoglienza che Parigi ha fatto al Re. Quelli nazionalisti dicono che i parigini accorsero ad assistere allo spettacolo pomposo, ma assolutamente mancava l'entusiasmo che prorompeva intorno allo Tzar nella sua visita a Parigi. Aggiungono che le decorazioni delle vie sono quasi unicamente fatte dai negozianti che hanno gli inglesi fra i migliori clienti. Tutto ciò ha un fondo di verità: nondimeno quando si ripensi che quasi sono, tranne il *Siècle*, tutta la stampa francese era anglofoba, si comprende come sia mutata la situazione politica interna francese e resa ormai difficile la continuazione dell'alleanza russa. Quindi si sente necessario un ravvicinamento con l'Inghilterra soprattutto per gli orientali accordi coloniali. Tale ravvicinamento, fatto ieri è un primo passo gigantesco.

L'impressione a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,5:

L'accoglienza fatta a re Edoardo a Parigi ha già avuto una ripercussione qui. All'Empire Palace fu rappresentato un balletto i cui soggetto è l'amicizia franco-inglese. Vennero cantati la *Marsigliese* e il *Good Save The King*.

Il quartiere era ieri sera pavesato e illuminato.

Stamane i giornali manifestano la loro soddisfazione profonda e sincera. Il *Times* dice che la visita del Re prende il suo significato nel fatto che sottolinea i sentimenti cordiali che il popolo inglese desidera testimoniare alla Francia.

In attesa di Guglielmo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,35:

Le due Commissioni militari poste dal Re a disposizione dell'imperatore Guglielmo e dei suoi figli sono partite stamattina in treno speciale per Civitavecchia, per attendervi il treno imperiale. Stasera alla stazione recherà gli onori una compagnia di granatieri.

Andando dalla stazione al Quirinale, re Vittorio e l'imperatore Guglielmo prenderanno posto nella seconda vettura; nella terza vi sarà il Kronprins ed il Duca d'Aosta; nella quarta il principe Efisi ed il Conte di Torino; nella quinta i Duchi degli Abruzzi e di Genova, il maresciallo Waldersee ed il gran maresciallo Eulemburg; nella sesta Bülow e Zanardelli.

Le Società monarchiche si raduneranno nel pomeriggio in piazza del Quirinale, per fare una dimostrazione a Guglielmo. Tutte le scuole di Roma faranno vacanza nel pomeriggio d'oggi e lunedì. Durante il soggiorno a Roma di Guglielmo, questi visiterà il monumento a Vittorio Emanuele, e gli sarà offerto un gran quadro ad olio del pittore milanese Poglighi, rappresentante il monumento stesso.

Al teatro Argentina procedono le prove dell'*Otello*, che si rappresenterà nella serata in onore di Guglielmo. Vi canterà Tamagno, ed a questo proposito il *Giornale d'Italia* dice che Tamagno ha destinato il suo compenso, di L. 6000, a beneficio dell'Educatorio Zanardelli.

Lo stesso giornale dice che è già partito per Montecassino il personale che deve sorvegliare i locali per collocare le vetture ed i cavalli, che dovranno trasportare i Sovrani all'Abbazia.

Secondo la *Tribuna*, stasera stessa, il cardinale Rampolla si recherà dal ministro di Prussia, presso il Vaticano, per dare il benvenuto a Guglielmo, in nome del Papa.

L'imperatore Guglielmo, che, come sopra, arriverà a Roma poco dopo le 16, alle 18 si recherà al Panthéon a deporre due mazzi di fiori sulla tomba dei compianti Sovrani.

Il *Popolo Romano* saluta Guglielmo e che oggi torna a suggellare il patto di amicizia e fedeltà fra le due nazioni. « Anche il *Messaggero* pubblica un articolo, dove tratteggia la biografia dell'Imperatore, e lo saluta ricordando la simpatia che Roma ha per lui.

Il *Capitan Fracassa*, nell'articolo di fondo, saluta l'imperatore Guglielmo, dicendo che « l'accoglienza che gli farà Roma sarà cordiale, perchè alla doverosa riverenza si aggiunge una specie di famigliarità, come fra gente a cui si vuol bene da un pezzo. L'Italia ama la Germania, ed in Guglielmo venera il capo di quel popolo di generosi e di operosi ».

Sulla visita di re Vittorio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,25:

Marcello Hutin, redattore dell'*Echo de Paris*, seppe, da un personaggio che accompagnò re Eduardo, che Vittorio Emanuele esprime il proposito di passare per Parigi, tornando da Londra. Il personaggio avrebbe soggiunto: « State sicuri che il Re d'Italia sarà a Parigi prima del 15 di luglio. »

Ciò confermerebbe in gran parte quanto ripetutamente ha già annunziato anche il *Gil Blas*.

L'arrivo di Marconi a Roma.

Le entusiastiche dimostrazioni della popolazione.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,10:

L'arrivo di Marconi ha dato luogo ieri sera ad una dimostrazione entusiastica, quale da tempo qui a Roma non era più stata fatta ad alcuno.

Malgrado il tempo pessimo, un'immensa folla si accalcava fin dalle 18 sul piazzale e sotto la tettoia della stazione. Vi sono Ricreatori popolari con le loro Musiche, sette Associazioni con bandiere e numerosissima rappresentanze popolari.

Il Comitato incaricato di ricevere il Marconi stava, col sindaco Colonna, radunato in una sala d'aspetto. Dei membri di esso erano presenti: Pellegrini e Zanotti, i rappresentanti di Zanardelli, gli assessori Cosolli e Desideri, il colonnello Borgatti, del Ministero della guerra, il comandante Fouchain, del Ministero della marina, Millosewich, del Ministero della pubblica istruzione, Franza, del Ministero dei lavori pubblici, Cartarelli, Stettiner e Focarella, rappresentanti del Ministero delle poste.

Il treno giunse alle ore 20,15 in punto. Appena si ferma, la Musiche intonano la Marcia Reale, e la folla erompe in un lungo entusiastico applauso, circondando il vagone da cui deve scendere Marconi.

A stento il solo sindaco, riconosciuto dalla folla, presa da un vero eccesso di delirante entusiasmo, potè salire nel compartimento in cui, sorridente e visibilmente commosso, stava Guglielmo Marconi.

Finalmente egli riesce a scendere a terra: tutti vogliono vederlo, stringergli la mano, toccarlo. I più lontani continuano a battere le mani o a sventolare cappelli e fazzoletti.

Usciti con molti stenti dalla tettoia, il sindaco, Marconi, il tenente Solari e la sua signora salgono in vettura. Ma la folla che stava accalcata fuori della stazione circonda la carrozza, ne stacca il cavallo, e, sempre acclamando freneticamente, la trascina a braccia fin entro il vestibolo del *Grand Hôtel*.

Il breve tragitto dalla stazione all'albergo, che è poco più di trecento metri, fu fatto da Marconi e dai suoi accompagnatori in più di mezz'ora, tanta era la ressa in via Nazionale e in piazza dell'Esedra.

Una carrozzella di piazza, nell'enorme pigia pigia, andò completamente sfasciata.

Giunti finalmente all'albergo, Marconi potè essere salutato dalle rappresentanze, dei ministri, delle Associazioni e del Comitato per le onoranze, mentre fuori la turba immensa di popolo lo chiama ripetutamente al balcone, e, presa da delirio entusiastico, tenta persino di invadere l'albergo.

Quando Marconi arrivò all'*Hôtel*, sorridendo esclamò: « Sono ancora vivo! »

Insieme a Marconi sono giunti a Roma Hennyker Heaton, membro del Parlamento inglese e direttore della Compagnia del telegrafo senza fili, e due altri componenti la Direzione della Compagnia stessa.

Salonicco assaltata da rivoluzionari bulgari.

Cinquanta bombe di dinamite.

L'invio d'una squadra italiana.

Banche, edifici incendiati — Il Console tedesco distrutto e il console tedesco ferito — Vittime italiane — Conflitti colle truppe — I reclami delle Potenze e le misure del Sultano.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 6:

Fin dal giorno 30 aprile era qui giunta la notizia che gravissimi fatti erano avvenuti a Salonicco; che un attentato colla dinamite era stato commesso contro quella succursale della Banca ottomana, che parecchi negozi, anche appartenenti a stranieri, erano stati saccheggiati, che gravissimi disordini si erano prodotti per la via, ma solo giovedì sera, causa le interruzioni telegrafiche e le notizie prese dalla censura turca, si poterono avere intorno a questi fatti maggiori particolari.

Intanto si è accodato che i disordini sono stati provocati da agitatori bulgari.

La sera del 29 aprile, adunque, verso le otto, un certo numero di bulgari passarono in vettura dinanzi alla succursale della Banca ottomana, quando, improvvisamente, scagliarono tre bombe contro i soldati o gli agenti di polizia che stavano di guardia all'edificio.

Le bombe scoppiarono con grande fragore. Un soldato ed una guardia rimasero uccisi; un altro soldato ed un'altra guardia caddero al suolo gravemente feriti.

In seguito a questa esplosione, il fuoco si appiccò alla Banca, fra l'enorme panico di tutti coloro che in quel momento vi si trovavano.

I figli del direttore furono salvati, calandoli dalle finestre.

Le case vicine, però, rimasero illese. La Banca calcola che il danno derivato dall'incendio al proprio edificio ammonti a 250,000 franchi.

L'incendio della Banca ottomana si comunicò anche ai locali della Banca di Mitilene, che si trovava di fronte. Gli anarchici bulgari, intanto, dopo aver gittato le prime tre bombe, cresciuti di numero, proseguirono saccheggiando, devastando, seminando il terrore per tutta la città.

Le condotture del gas vennero tagliate, e la città, improvvisamente, si trovò sprofondata nelle tenebre, solo interrotte dal bagliore sinistro degli incendi.

Anche le condotture dell'acqua vennero tagliate, e così l'opera di estinzione riuscì difficilissima.

Gli anarchici, poscia, assaltarono l'Ufficio postale ottomano, due *restaurants*, tentarono forzare l'entrata di parecchi *clubs* stranieri, ed avventarono bombe contro il circolo tedesco.

Secondo talune notizie, il circolo tedesco sarebbe stato totalmente distrutto. Il console tedesco, che si trovava al circolo, rimase ferito; feriti rimasero altri tre soci, ed uno caddo morto. Una bomba di dinamite fu anche lanciata contro il deposito di petrolio della Compagnia ferroviaria.

Due bombe, anche, vennero lanciate sulla linea ferroviaria, mentre un treno stava avvicinandosi a Salonicco.

La locomotiva ed alcuni carri rimasero danneggiati, ma leggermente, ed il treno potè continuare la sua corsa.

I disordini cessarono così repentinamente che le Autorità, sorprese alla sprovvista, non poterono reagire con prontezza immediata.

Il governatore generale di Salonicco, però, seguito da altri funzionari di polizia, si recò subito sul luogo dei tumulti. La gendarmeria, aiutata dalla truppa, ebbe ordine di caricare i rivoluzionari, ed allora, per le vie tenebrose, si produssero scene spaventose, indescrivibili.

Tra le truppe e gli anarchici si impegnò una vera battaglia a fucilate ed a colpi di mitraglia. Da ambe le parti si ebbero morti e feriti.

Durante questi tumulti, poi, le vittime straniere furono parecchie. Quattro italiani vennero feriti, uno fu ucciso.

Si calcola che nella mezza e nella notte siano state lanciate non meno di una cinquantina di bombe.

Parecchi degli autori degli attentati rimasero nelle mani della Polizia, altri invece riuscirono a dileguarsi.

I disordini si prolungarono fin oltre la mezzanotte, indi una calma relativa potè essere stabilita.

Nuovi tumulti, tuttavia, scoppiarono la mattina del 30 aprile, ma intorno a questi mancano diffusi particolari. I rivoluzionari percorsero nuovamente le vie della città, e dalle 2 alle 10 lanciarono altre bombe, cagionando un panico enorme.

Nuovi conflitti vennero impegnati coi dinamitardi, e parecchi di essi rimasero uccisi. Molti altri furono tratti in arresto. L'intera città è terrorizzata.

Le residenze dei consoli esteri e tutti gli edifici pubblici sono occupati dalle truppe imperiali.

Il commercio e la circolazione della città sono ora completamente sospesi: lo stato d'assedio è stato proclamato.

Il *Lloyd* ha subito iniziato un'inchiesta contro gli autori degli attentati, che si crede appartengono a bande macedoni.

Un maestro di scuola bulgaro, chiamato Yorghi, che sarebbe l'istigatore di questi disordini e che aveva preso il treno per Uskub, è stato arrestato in viaggio. Egli venne ricondotto a Salonicco e consegnato alla giustizia. Fu anche constatato che fu questo Yorghi a provocare l'incendio, avvenuto giorni sono a bordo del piroscafo dello *Messageries*, il Guadalquivir. Yorgui si sarebbe pur qui servito della dinamite.

Corre poi voce che attentati analoghi a quelli di Salonicco siano stati commessi a Monastir e in altri luoghi; ma certamente si crede che siano notizie esagerate.

I rappresentanti esteri riferirono i fatti ai loro Governi, ed attendono istruzioni. Frattanto essi domandarono alla Porta che fosse preso le misure necessarie per la protezione dei loro connazionali, avvertendola che la considererebbero responsabile degli attentati alle vite ed ai beni degli stranieri. E' probabile che le Potenze estere mandino nelle acque di Salonicco delle navi per la difesa dei rispettivi connazionali.

Si assicura che le bande alla frontiera bulgara cominciarono ad operare attivamente. Sono avvenuti parecchi scontri, di cui uno piuttosto grave a Malenchplanine.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 6:

La Porta sta preparando una circolare alle Potenze, a cui qualificherà come delitti anarchici gli attentati alla dinamite come mezzi dai Comitati succedoni, e domanderà l'approvazione per le misure necessarie a reprimerli.

La notte del 30 aprile al 1.o maggio si tenne a Yildiz-Kiosk un Consiglio di ministri. Si rimirono pure i capi dell'esercito.

Non si conferma la mobilitazione del terzo Corpo d'armata di Salonicco e del secondo Corpo di Adrianopoli.

L'intervento dell'Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 9:

La seconda Divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Annovazzi, è partita ieri sera, alle 18, per Salonicco: la prima Divisione si tiene pronta per partire. Stamane si rifornì di viveri e carbone.

I commenti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Il *Giornale d'Italia* dice che gli attentati di Salonicco sono gli avvenimenti più gravi verificatisi nella presente agitazione balcanica. Ritiene che per tutelarvi i sudditi europei da una qualsiasi rivoluzione e difendere i diritti da qualche eccessiva repressione turca, sarebbe opportuna la presenza di una squadra delle Potenze interessate nelle acque d'Oriente. Ricorda che a Salonicco si trova una fiorente colonia italiana, e che difendono gli interessi è il primo nostro dovere, ed è ciò può rispondere l'invio di una squadra italiana. Aggiunge che il contr'ammiraglio Giuseppe Annovazzi, comandante la Divisione, è partito per Salonicco. Rileva che il *Garibaldi*, incrociatore della forza navale del Mediterraneo, è già partito per Salonicco, non arriverà fra breve. Il *Garibaldi* ha 37 cannoni e 500 uomini di equipaggio, ne è comandante il capitano di vascello Agnelli. Il *Giornale d'Italia* ha da La Canea: « L'incrociatore-torpediniera *Minerva*, oggi, mentre si trovava nel nostro porto, su ordine telegrafico del Ministero, è partito per Salonicco. La *Minerva* è comandata dal capitano di fregata Bolla. »

L'interessamento dell'Inghilterra pei privilegi russi in Manciuria.

Discussioni alle due Camere.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

La questione della Manciuria ha occupato ieri le sedute della Camera dei lordi e della Camera dei comuni. Alla Camera dei lordi, lord *Lansdowne* dichiarò, fra l'altro, che il Governo russo non pensò mai di escludere i consoli stranieri, nè di impedire il commercio estero in Manciuria. La Russia ritiene invece che lo sviluppo del commercio estero in quella regione debba essere uno dei principali suoi scopi, ed è perciò che vi costruisce delle ferrovie.

Alla Camera dei comuni, *Cranborne* disse che si opponeva ad ogni intenzione del Governo russo di cercare in Manciuria privilegi esclusivi, e di sostenere dalle assicurazioni date da esso, per ciò che concerne questa provincia.

Come si festeggiò il 1° maggio in Italia.

Dai telegrammi che ci giungono da ogni parte d'Italia si rileva che il 1.o maggio anche quest'anno è passato senza alcun incidente.

A Genova, dopo un Comizio tenutosi al Politeama, in cui parlarono Prampolini e Rigola, ebbe luogo al molo Palocapa un grande banchetto di circa 4000 persone. Vi parlarono Calda, di Genova, e Del Bondio, di Torino, applauditi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2.o maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.6; ore 15: 736.1; ore 21: 736.4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto piovoso; ore 21: coperto piovoso.

Acqua caduta millimetri 5.1.

Temperature estreme ai suoli in gradi centesimali:

Minima + 8.7 Massima + 19.3

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 1: + 17.6

Temperatura minima della notte dal 30 al 1.o + 8.3

3 maggio. — Il sole sarà alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 33.

BORSA DI TORINO. — 2 maggio

Rendita corso legale 103 65.

CAMBI		a vista	
Francia 8	denaro 100 —	— lettera	100 10
Svizzera 4	» 99 95	— »	100 05
Germania 3 1/2	» 122 77 1/2	— »	122 87 1/2
Londra 4	» 25 17	— »	25 19

Azioni		C.F.S.P. 5 0/0	510 50	—
B. d'Italia	965 — 961 50	C.F.S.P. 4 1/2	505 —	—
	961 — —	C. F. S. Nap.	4?3 —	—
Ferr. Mer.	710 50 710 —	C.F.B.H. 4)	502 —	—
Ferr. Med.	495 50 494 —	Id. 4 0/0	509 —	—
B. Comm.	755 — 754 —	Ferr. V.E.	504 —	—
	754 50 755 —	Ferr. Sarde C.	347 —	—
Cred. It.	845 — 845 50	Ferr. It. 3 0/0	353 50	353 —
B. Sconto	140 — —	F. Sic. 4 0/0	517 —	—
Diatto	395 — 397 —	F. Sar. Sarde	510 —	—
Obbligazioni (p. c.)		Ferr. Merid.	345 —	—
C. Cavour	107 50 —	Tram. Tor.	527 50	—

Cronaca della Borsa. — 2 maggio. — Ieri mentre la festa del lavoro privava i lettori di ogni notizia, i mercati finanziari si mostrarono attivissimi e di buon umore.

Par

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (28)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Alle svolto di una strada, Amalia scorse finalmente una casa che doveva essere la Péchardière. Presentava il modello uniforme delle case della borghesia di quelle contrade. Un padiglione quadrato, dal tetto di lavagna, in mezzo ad altre costruzioni più basse, coperte di tegole, stalle e cantine, in fondo ad un cortile chiuso da un muro alto dodici pindi. Sul frontone delle due porte, una larga ed alta pei carri e l'altra più bassa, sempre aperta, una stemma annerito dal tempo mostravano ancora il nibbio signorile grossolanamente scolpito nel tufo.

Amalia lasciò l'aro di Giacomo seduto sul suo seggiolone, presso la finestra della gran sala del piano terreno, divisa in due da una tenda pendente dal trave del soffitto. Il sindaco trovò da una sedia di paglia e rimettersa in un'altra, dopo d'averla esaminata, dello stesso forme o giallo, portanti il timbro ed i tre fordalisi della generalità di Tours. Erano gli archivi di famiglia, contratti d'acquisto o di divisione, dove figuravano, qui un pezzo di vigna, là un campicello che i Cadine avevano comperato dai signori indebitati dai dintorni. Tutta quella riva destra del Layon apparteneva ai piccoli proprietari, agricoltori o mercanti di campagna. E la loro tranquillità sarebbe stata perfetta se i loro beni non fossero rimasti sottomessi ai canoni feudali, al fisco del Re ed alle decime ecclesiastiche.

Il sindaco si levò e si tolse rispettosamente il berretto di lana per ricevere Amalia. Quando ella si fu seduta sul seggiolone, egli sedette davanti a lei su una sedia e domandò notizie del suo signore.

— Confesso, signora marchesa, — disse, — che sono un poco inquieto. M'hanno detto che egli era irritato contro di me a proposito della redazione dei *cahiers*. Vi giuro che mi hanno forzato la mano.

Spiegò l'affare ad Amalia, che non ne sapeva nulla. Sindaco di Bolligné o proprietario da quella parte del Layon, era stato incaricato di comporre i *cahiers* di doglianze delle tre parrocchie. Codesti gli erano rimasso uno dei modelli inviati nella provincia dal partito avverso alla Corte. Ma gli abitanti lo avevano obbligato a modificare totalmente un progetto che non conservava punto i loro interessi. Bolligné domandava umilmente al Re che si aumentasse il trattamento dei curati, mentre le parrocchie della riva destra esigevano la soppressione delle decime; questo si indignavano contro le rendite feudali che gravavano sui loro lembi di terra, mentre i contadini del Maugeo, semplici coloni di fattorie immense, davo le rendite signorili erano dedotte dai prezzi d'affittamento, si lagnavano soltanto dei diritti di caccia e volevano essere giudicati nei loro processi dal Re, loro buon padrone ed arbitro naturale. Unico punto comune di quei voti disumili una sorda animosità contro il castellano di Chantegrolle; il suo siniscalco, assai secreto dell'affare, non aveva potuto far altro che attenuarne l'espressione.

— Mio nipote — soggiunse il vecchio — mi scrisse in questi giorni che ha incontrato il marchese ad Angers, e che questi gli si è mostrato piuttosto freddo. Giacomo ne è molto afflitto; fin qui monsignore era stato sempre non lui amabile e buono.

— Verrò precisamente per parlarvi del signor Giacomo — disse Amalia. — Dunque avete di suo notizie?

— No ho e m'inquietano, signora marchesa. Giacomo è irritatissimo. Se la prende col Re e con tutti del cattivo stato dei suoi affari. Per dirla il vero, il povero giovane non è guari fortunato.

— Sapete qual è la cagione dei suoi fastidi?

— Mio Dio, signora marchesa, se ho letto bene fra le linee, Giacomo deve desiderare un matrimonio reso impossibile dal suo grado di basso ufficiale e dalla poca speranza che ha di avanzamento. Egli parla, ora, di lasciare l'esercito e di darsi interamente alla politica. E' giovane e si figura che l'avvenire sia là! Spero tuttavia che vorrà ascoltare i miei consigli; gli scrissi scartandolo a pazientare, chè tutto non è perduto. Disgraziatamente sono quei guai di nobiltà che mancano, o che si vorrebbero..... Però, con qualche pretensione..... ci sarebbe forse mezzo d'aggiustar la faccenda. Ho preso persona proclamente, da poco, d'un piccolo dominio che appartenera ad una vecchia damigella, ora defunta, alla quale sommi sterò una rendita vitalizia; è la Bacé-aux-Loup, sull'Ardusson. Se bene che una *nobiltà* acquistata da un borghese le cassia soltanto dalla taglia e non gli dà titolo; ma, forse, coll'appoggio del signor marchese si potrebbe ottenere di più per Giacomo. Oh! vi sarei tanto riconoscente, signora, se voleste fare qualche cosa in suo favore!

— Farò tutto ciò che potrò, credetelo — mormorò tristemente Amalia, già sicura che non occorreva domandar nulla a suo marito.

— Monsignore vede i duchi, — insistè il siniscalco, — e i duchi sono molto potenti. Di grazia, dicegli che sono veramente desolato a cagione di quei *cahiers*; ma la colpa, proprio, non è mia.

— Verrà presto, il signor Giacomo, la pasqua? — domandò Amalia.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 27 aprile. — Grano al quintale L. 22 00 — Meliga 12 50 — Segale 15 00 — Avena (fuori dazio) 14 50 — Fagiuoli 23 00 — Fave 17 50 — Ceci 30 00 — Vecce 00 00 — Panello 12 75 — Avvertenza 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 12 75.

Trifoglio (senza) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 0 00. Vino Paese comune l.a q. all'ettolitro da L. 21 a 30 — id. 2.a q. da 17 a 20.

Olio d'oliva l.a qualità al quintale da L. 170 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina fram. l.a qualità al chilogramma da L. 0 45 a 0 45 — id. 2.a qualità da 0 40 a 0 40 — Granoturco da 0 22 a 0 25 — Pane l.a qualità da 0 28 a 0 30 — id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Paste l.a qualità da 0 55 a 0 60 — id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne al ben da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 10 a 1 25 — Vitello da 1 50 a 1 75 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 25 a 1 40 — Agnelli da 1 20 a 1 50 — Burro da 2 10 a 2 50 — Lardo da 1 90 a 2 00 — Uova 0 90 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Piano da 0 10 a 0 12 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Alessandria, 27 aprile. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 105 — id. 2.a q. da 80 a 85 — Buoi di 1.a q. da 65 a 70 — id. 2.a q. da 50 a 55.

Cherasco, 27 aprile. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 72 — Buoi grassi 2ª qualità 68 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 63 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 45 a 55 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 94 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 87 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 79 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 80 a 1 10 — Galline da 1 80 a 2 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 65 — Oche per capo da 1 00 a 1 50 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Fernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 60 a 0 70 — Salmi da latte per capo da 00 a 00 - id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 13 00 a 00 00 — Meliga al secco novarese di Nizz 126 1/2 da 16 50 a 17 00 — Segale da 15 50 a 17 00 — Riso da 35 00 a 38 00.

Fallimenti in Italia.

Lucca. — Campanile Michele, orefice. — Sua Giovanni Rotondo. — Giancaspero Luciano, tessuti, Foggia.

Milano. — Mascaletti Giuseppina, vini, liquori ed altro.

Perugia. — Soccolini Amanta, manifattore, Messicano. — Valli Alfredo, subentrato in manifatture, già in Perugia.

Pesaro. — Gili Enrico, manifattura.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 28 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 27 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/5.

Londra, 27 aprile. — Aggio sull'oro a 25 M.

Buenos Ayres, 28 (sera). — Pesos carta 247 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 97.

Londra, 28 aprile. — Prezzo 29 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 aprile. — Argento D. 54 3/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

1° MAGGIO

Fotografi, Negozianti, Amatori, è incominciata la Liquidazione generale Macchine ed Articoli per Fotografia della cessata fabbrica R. MINOZZI e C.

LA RÊVE Ottimo apparecchio fotografico 6 1/2 per 9. — Franco Milano L. 2,85; in tutto il Regno L. 3.

VENDITA per contanti e verso rimessa anticipata dell'importo presso l'AMMINISTRAZIONE « ECO POPOLARE », via Cappuccio, 7, Milano. 5672 M

SCIROPPO-PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO

Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE

Casa fondata nel 1833 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 6 M

ERO CALVO

Alcuni anni or sono, la calvizie aveva completamente denudata la sommità del cranio. Mio padre e mio nonno erano ugualmente calvi, ed anche la capigliatura di mia madre era poco folta. Da parte mia ero già rassegnato a questa dolorosa infermità, allorchè un giorno, durante un viaggio in Isvizzera, fui la meravigliato di un vecchio dottore col quale conversando mi domandò d'improvviso se non desiderassi possedere un'abbondante capigliatura? Naturalmente, interrogativo, gli risposi affermativamente. Mi raccontò allora di egli studiava da lunghi anni la calvizia occupandosi specialmente delle malattie del cuoio capelluto.

A conferma di quanto mi diceva, mi donò una formola raccomandandomi di farla preparare e di provarla, ma non appena di ritorno arrivato a Ginevra, a continuai usarne durante un certo tempo. A capo di tre settimane i miei capelli cominciarono a ricrescere, e circa **quaranta giorni** dopo la mia testa era interamente coperta. Feci apparecchiare il quarto preparato due miei amici, fra cui uno signora che aveva quasi perduti tutti i capelli: i **risultati in entrambi i casi furono straordinari.**

Dall'ora in poi ho incaricato l'importazione di questo preparato, dopo l'autorizzazione del dottore che mi aveva scoperto **la straordinaria virtù**, e posso testimoniare sinceramente di così sempre ritenuto. L'effetto è veramente meraviglioso! Il risultato è uguale per tutte e tutti. Non si tratta di un rimedio segreto; questo preparato non è decorato da referenti giudiziarie, e non è neppure messo in vendita presso i farmacisti: lo ne sono l'unico depositario. **Ad ogni lettore** che mi farà richiesta su cartolina postale con nome e indirizzo chiaramente, **mandando questo ghiotto**, mi farò un dovere di spedire un campione di questo preparato allo scopo di dare la migliore prova del suo valore reale.

E quando voi manifesterete che i vostri capelli cominciano a ricrescere, vi venderò, a un prezzo modesto, la quantità sufficiente per una cura completa.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, rue Saint-Honoré, PARIGI

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. - Contro vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare le salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è sitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre confusione di ventre, mal di testa, indigestioni gastriche, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI — BOGGIO PAOLO, piazza Monumento V. E. — GANDOLFI, OTTINO e C. Farmacia TORTA.** 3285

Acque Minerali gassose di BOGNANCO Sorgente Ausonia la più digestiva, pura e gustosa acqua da tavola. Sorgente S. Lorenzo la più diuretica lassativa. Sorgente Luigia la più ricostituente e notevolmente ferruginosa.

Prof. Porro, Panseri, Mantegazza, Bozzolo, Maroni, Caporali, Sen. Parona, ecc.

Richiesta alle sorgenti Bognanco-Domodossola, a Milano, via Manzoni, 41 e Bar « Alle Acque di Bognanco », via S. Margherita, 15, ove si può fare la cura a bicchieri.

SPLENDIDO STABILIMENTO CLIMATICO-CURATIVO

Ogni *comfort* moderno — M. 700 sul mare — presso **Domodossola - Sempione** — Prospetti a richiesta. 5144 M

Vendita Giudiziale di Stabili

(con ribasso di prezzo).

caduti nell'eredità beneficiata della signora **Vittorina Segre ved. Luzzati**, autorizzata con decreti 22 novembre 1902 e 27 gennaio e 27 marzo 1903, del Tribunale Civile di Torino.

Il giorno **7 maggio 1903** alle ore 10 antimeridiane, avanti il Cancelliere della Regia Pretura del VII Mandamento di Torino, via Milano 3, si procederà alla vendita volontaria ai pubblici incanti dei seguenti stabili:

I LOTTO. — **Appezzamento terreno con fabbricato civile e rustico**, della superficie di are 22,76, fabbricato Borgo Vanchiglia al Corso Firenze, N. 61 (Rendita media netta dello stabile L. 2400). L. 40,000

II LOTTO. — **Appezzamento di terreno ivi**, della superficie di are 23,35 (via Pisa e via Cagliari) L. 9,300

III LOTTO. — **Appezzamento terreno ivi**, della superficie di are 23,29 (via Cagliari e via Parma). L. 8,000

IV LOTTO. — **Appezzamento terreno ivi**, della superficie di are 18,78, (Corso Firenze e via Parma) L. 5,500

Per bandi e schiarimenti, rivolgersi allo Studio dell'avvocato **Davide Valabrega**, procuratore Coll., via Ospedale, 4 *bis*, Torino. c 5421

Stabilimento Idroterapico di ANDORMO (Biella)

Anno 41° — Apertura 7 maggio 4761

CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE

Medici Direttori: Dott. **G. B. VINAJ e F. CANOVA.**

Ditta BAUCHIERO FORTUNATO

Torino - Foro Boario - FUORI DAZIO

OPIFICIO ELETTRICO

di forniture Militari, Civile e Ferroviarie, con

SEGHERIA

fornita di tutte le macchinarie più moderne per lavorazione di assortimenti, costruzioni diverse, ecc., e con **OFFICINA FABBRO-MECCANICA** con specialità di

FRESE ed UTENSILI

per la lavorazione del legname. 4518

LA SALSA "WORCESTERSHIRE" DEI SIGNORI LEA E PERRINS

è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Brasile, le Curie, i Soghi, la Cocincina e le Miniere.

Evitare le imitazioni inferiori.

Rivendita all'ingrosso, presso i Fabbricanti, a Worcester e la Società Grasse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olio e di derrate commestibili. 47 M

UNA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

di pulire e conservare le scarpe gialle o nere segnala l'enorme successo della « **TUBOLINA** », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 25 e 50 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca sui 15 centesimi per qualunque quantitativo. 6134 M

Deposito generale della Tubolina *per l'Italia e l'Estero*

Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN**

Milano, *Piazza S. Margherita* e Torino, *Portici Piazza Castello, 22.*

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 97

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il **miglior rimedio** contro **il mal di testa.**

Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono poste a rigore di legge.

MARCA DI FABBRICA

Velocipedisti!!

Specialità in **accessori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Casa commerciale

vini, vermouth, liquori, aceto cap. 25,000. — Per trattative Casola, via Arsenale, 17. c 5501

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N 23. Telefono N. 13-42. 76

RICAMI

Disegno, Campionatura, Montaggio. Materiali relativi. Novità estere. I più miti prezzi in Torino. — MARENGO, via Genova, n. 1. c 5212

RITRATTI

inalterabili in porcellana, **per sempre.** Prezzi senza concorrenza. **Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 5818

Per gran bisogno VENDO

Bicicletta

inglese, come nuova, a prezzo incredibile — BOSSI Mario, via Barbaroux, 5, p. 4.o c 5749

VISITATE TUTTI

prima di fare i vostri acquisti, la grande **liquidazione** di 400

Biciclette

inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Balardo, via Lagrange, 26, nel cortile. c 5750

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 6. 79

Leggete il numero del **1° Maggio** *della* **Bandiera Liberale** *(Anno II, num. 18).*

SOMMARIO: Dalla festa dei fiori alla festa del lavoro (Calendimaggio — Maggio di sangue — Maggio di gloria — Maggio di lavoro) **G. C. Molfinari** — Maggiolini, biatte e compagni: **A. B. C.** — Visite imperiali: **A. Fontana** — Prima, adesso, poi **G. Mega** — Accumulatore **Hlectride** Primo maggio: **E. Garrone** — Le feste di Venezia — La leggenda del primo maggio. c 5765

Il *Vademecum* del Capitalista

di A. BAUER, Agente di cambio, **Torino**, contiene fra altro: Il reddito comparativo dei fondi pubblici italiani — I prodotti delle principali Società anonime nazionali a oggi — Le oscillazioni del Consolidato 6 0/0 dal 1860 a tutto il 1902. In formato tascabile L. 2,50 franco, presso l'Autore. 4727

STUDIO FARMACEUTICO U. FERRERI

presso la farmacia **ARCARI e FERRERI**

Torino — *Corso Valentino*, 2, ptano c/o Nizza — Torino

Buone farmacie disponibili. Personale tecnico e pratico. c 5527

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE grandioso locale d'angolo, mq. 300, in piena luce, più 7 camere per alloggio ed ufficio con riscaldamento chiarissimo di recente costruzione. c 4455

Via Lanzo angolo via Piossasco.

IMPERMEABILI

a prezzi eccezionali per **Borghesi, Militari, Signore e Ragazzi** Grande assortimento Modelli speciali elegantissimi *Confezione anche su misura*

G. L. SCAGLIONE TORINO

Piazza Carlo Felice, num. 1 (*ingresso via Roma*). 3203

GALOCHES

in grande assortimento della Rinomata Fabbrica **BOSTON RUBBER SHOE e C.**

Falciatrici Americane

per i tappeti erbosi del Giardini e Parchi

le più semplici, robuste ed economiche.

Prezzi con lame 4 25 30 35 40 cm

L. 35 40 45 50

Carlo Sigismund 5693 M

MILANO, 93, corso Vitt. Em. e TORINO, via XX Sett., 44.

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA TIGNA - VENE VARICOSE

Opuscolo richiesta-Vendesi L. 3,85 la bott. nelle buone Farmacie opposto lo Stab. Chi. Farm. Sott. M. CALOSI - Firenze

Agente pel Piemonte: 4577

Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

Premiato Stabilimento MOBILI GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 5.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si ricere qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

Macchine Fotografiche

G. SIMONI

Piazza Castello, 28

LASTRE | CARTE

PELLICOLE | BAGNI

Prezzi eccezionali. c 5519

Da Vendere

Motore a gas da cavalli, **Bilancelere. Macchina a stiliare. Tavoli** di marmo e di legno per **conciatori. Ghiaccieia — Capponi legno e ferramenti.**

Rivolgersi avv. G. DAVISO, via Carmine, 8, Torino. c 5695

Acquisterei

avviata rappresentanza articoli inerenti all'industria. — Scrivere al N. c 5620, *Rauncistein e Vogler, Torino*

Due toilettes

splendide, nuove, vendo causa dissesti finanziari, signora straniera di passaggio a Torino. — Rivolg. BIANCO, ianta, via Principe Amedeo, 23, c 5783

Causa partenza

vendesi *camera letto matrimoniale, sala da pranzo, salotto, antisamera*, vasi, specchi, lampade, ecc. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 24. c 5755

Matrimonio

Impiegato governativo ventiseienne, distinto, rispettabile signorina onesta, buona, con dote: Massima serietà e segretezza. — Scrivere Giorgio, 29, posta, Torino. c 5575

Cercansi L. 6000

subito L. 1000 ogni sei mesi. Affare serio, conveniente per PRIVATI. Ottimo garantito. — Scrivere al N. c 5704, *Rauncistein & Vogler*, Torino.

GHIACCIAIE

Negozi, Semicapi e Pozzetti per famiglie, istituti e alberghi; noleggio e vendita cantine e pate. — Grioli, corso Duca di Genova, 9. 5742

UOMINI !

Preservativi gomma svedese di pesca ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castello 124.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1227

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Cercasi affittare

Ville nei dintorni di Torino. — Offerte al N. *Rauncistein e Vogler*, Torino.

Affittasi al presente

in via Cavour, 12, al secondo piano nobile, un **alloggio** di 12 camere, più una soffitta, con due cantine, gas, acqua potabile. — **Altro alloggio** di 6 camere con cantina, gas, acqua potabile. c 5321

Affittasi in Chiusa-Pesio vastissimo fabbricato

con forza motrice. — Riv. lo giardiniere *Villa Maglione*. c 4696

AFFITTASI Valsalice, 73 grandiosa villa

con spazioso giardino ombreggiato. Rivolgersi lì, dalle ore. c 5690

Affitterebbesi

e convenendo compererebbesi palazzina in Torino o dintorni, circa dodici membri, scuderia quattro cavalli e relative dipendenze. — Offerta, possibilmente con disegno, al N. c 5575, *Rauncistein e Vogler*, Torino.

Da affittare

ecconto stazione P. N., vista ecconto Vitt. Em., 45, 3 camere e 2 salotti, stile Luigi XV e XVI, unito o diviso, mobiliate tutte a nuovo, al 1.o piano. Entrata libera. — Rivolgersi Odasso, corso Vitt. Em., 45. c 5628

DA VENDERE

in Monteu da Po, CASA di villeggiatura, situata in collina, bella posizione, isolata civilista, composta di 11 camere mobiliate, con adiacente piccola vigna e giardino, acqua di acquedotto e cisterna. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi dal signor Gilli in *Monteu da Po*, oppure a *Torino*, via XX Settembre, 60. 6095

Da vendere in Orbassano

CASA CIVILE di 15 camere, con acqua, pompa d'acqua, cubico, giardino ed orto irrigui. — Rivolgersi ivi al geometra Rossi. c 4874

Terreno da vendere

splendida posizione. — Ing. Bertarelli, corso Oporto, 47. c 5648

Si acquistano

case, cascine e ville, con pagamento a conto vitalizio od a contanti.

Vendonsi

casa in posizione centrale, reddito netto 5 0/0 e comodità di pagamento. — Tratta direttamente il geometra Lecco, via Genova, 21, Torino. c 5447

Milionari torinesi!

comperate all'incanto la splendida VILLA IN LANZO. — Vedere stimi e fotografie dall'avvocato Vellardi, via Monte di Pietà, 21. c 5645

Per sole L. 3,25

spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti ricevono:

una Coperta

che tutto ad una piazza con due frange, bianca o bianca e blou, bianca e rossa. Id. per letto ad una piazza e mezza L. 4 60. Id. per letto matrimoniale L. 5 75. — Aggiungere L. 0 60 pel trasporto.

GRATIS e richiesta si spedisce il Bollettino. 2067 M

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare ovunque propria piccola fabbricazione unica, remunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercitarla piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, L. Bonomo, *N. 29*, Milano. 6 M

Cercasi

corrispondente e socio per avviata industria. Occorre capitale L. 10,000 solidamente garantito. — Scriv. N. c 5400, presso *Rauncistein e Vogler*, Torino.

CERCO

donna di compagnia per persona attempata. — Rivolg. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. 12, Torino. c 5676

per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 3515 X

PER PORTIERIA

di stabilimento industriale

CERCASI

ex-carabiniere o ex-guardia di finanza, ammogliato, senza prole. — Offerte per iscritto *colonia inviate personalmente* alla Ditta N. 16, *Rauncistein e Vogler*, Torino. c 5579

Signorina

licenza tecnica, bella calligrafia, abile scrittura macchina Remington, cerca posto segretaria. Splendide referenze. — Scriv.: Borgovi 50, posta, Torino. c 5520

Signorina

giovane, esperta *ménage* cosa, con referenze, cerca posto presso persona sola, agiata, desiderosa di ottima compagnia. — Riv. *Agenzia Internazionale*, via Andrea Doria, 5, Torino. c 5777

Socio

contabile amministratore con capitale 20-30 mila cambio accettato, per maggior sviluppo affari, di Ditta commerciale ben avviata, in Torino. — Scrivere Casella 42, *Rauncistein & Vogler*, Torino. c 5668

Fabbrica Piume e Fiori

(già in via Lagrange, 29)

NOVITA' | BOAS

per modiste | e riparazioni

Ernesto Lombard

Via Roma, 23

dirimpetto alla Galleria Natta. *Prezzi modicissimi.*

Premiata Fabbrica E. Frette & C. Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tendo — Piqués — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino Via XX Settembre, 66.

OGNI e ogni acquisto più di L. 50.

4 Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

Specialità del Laboratorio PACELLI - Livorno

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia, pallidezza del volto**, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.

Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli.** Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 1,05.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrastieniche.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.

Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **Chinea Pacelli Effervescente.** Vasetto franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.

Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli Ottino e C., Borelli e C., Torino. (239) 5 F

ERNIE

Tutti i cinti elastici ora in commercio i quali non portano la firma dell'inventore col timbro e numero del Brevetto non sono che delle dispendiose e cattiva imitazioni del Vero Cinto senza molla, dal Medico Chirurgo Inventore 69 5

L. BARRÈRE di Parigi

adattissimi per i bambini.

Esclusivi Depositari e Rappresentanti per l'Italia

Successori GIOVANNI BARBERO & C.

NAPOLI — Via Roma, n. 10, p. p.

Deposito in Torino presso il **Dott. Giovanni Giroz** Via Roma, 28, piano secondo.

Gabinetto particolare per le applicazioni. Massima riservatezza. Opuscolo dall'inserzione gratis a richiesta.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 5703

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Glicerolato Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.

Farmacia chimica G. GARINO, succ. Cassano, corso San Maurizio, n. 39, Torino. 90